Venerdì 31 Gennaio 1930 - VIII

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 27
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Si ricevono all' AMMINISTRAZIONE V. VITTORIO VENETO 44

Abbonamenti: IN ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— Trimestre L. 17; Semestre „ 33.— Mese „ 6 — ESTERO: Anno L. 150.— Semestre „ 76.— Trimestre „ 38.—

I Podestà dei capoluogo di Provincia a rapporto dal Duce

Scultoreo discorso del Capo del Governo

I sintomi della ripresa economica in Italia si moltiplicano dovunque

ROMA, 30. — S. E. il Capo del Governo e ministro dell'interno ha stamane ricevuto a palazzo Venezia, come era stato annunciato i Podestà delle città, capoluogo di provincia ed il governatore di Roma e ha pronunciato un discorso frequentemente interrotto da vivi applausi e coronato da un'entusiastica dimostrazione di devota fedeltà. Al termine della riunione i singoli Podestà si sono presentati a S. E. il Capo del Governo che si è intrattenuto con alcuni di essi su problemi delle rispettive città.

Al ricevimento erano presenti il Segretario del Partito on. Turati e il Sottosegretario degli Interni on. Arpinati, entrambi in uniforme di Luogotenente generale della Milizia.

Il discorso del Duce

Il Duce ha pronunciato uno dei suoi discorsi che scolpiscono il momento, e inquadrano nella oratoria formidabile tutti i maggiori problemi:

« Noi, prima di essere Gerarchi, amministratori, Podestà, uomini di Governo, insigniti di dignità o di carica, siamo militi del Fascismo e soldati della Rivoluzione fascista.

« Io voglio ancora dirvi una cosa che vi farà piacere, ed è questa: che di tutte le manifestazioni che si sono svolte a Roma durante le nozze del Principe Ereditario quella che di più ha impressionato i Re e i Principi stranieri è stata l'ultima, che fu definita molto autorevolmente « la parade de l'Etat ».

Voglio aggiungere che l'esperimento podestarile è pienamente riuscito in tutta Italia; che i Podestà nella loro enorme maggioranza, oserei dire nella loro totalità, sono all'altezza della situazione: che in moltissime provincie quasi tutti i Podestà offrono la loro opera gratuitamente; che i casi di scorrettezze o di cattiva amministrazione sono sempre più rari, ragione per cui, se qualche episodio ingrato si verifica, sarebbe un'enorme ingiustizia farlo ricadere sopra gli amministratori dei comuni d'Italia che, vi ripeto, nella loro quasi assoluta totalità sono perfettamente degni della carica delicatissima che ricoprono.

Qui il Capo del Governo accenna all'utilità delle regolari convocazioni delle Consulte, ai registri di popolazione che debbono essere assolutamente in regola in vista del censimento decennale del 1931; alla tenuta dei corpi armati municipali che deve essere perfetta, al metodo di lavoro e alla necessaria presenza in Ufficio. E prosegue:

L'ULTIMA BARDATURA DI GUERRA CHE CROLLA

« Veniamo a cose più importanti: Nell'amministrazione bisogna dividere le questioni di urgenza assoluta dalle questioni di minore urgenza e dalle altre che possono attendere. Su di un fatto richiamo la vostra attenzione. Questo anno ottavo vedrà la fine del regime vincolistico degli alloggi, troppo a lungo durato perchè è durato sedici anni: è l'ultima bardatura di guerra che io intendo assolutamente di togliere dall'economia italiana. D'altra parte bisogna dare impulso alle iniziative private. E' mia impressione che non succederà nulla di straordinario: bisogna tuttavia prevedere un rincaro degli affitti.

Che cosa occorre fare? Là dove il fenomeno si presenta con carattere di acutezza e di gravità, prendere fin da questo momento delle riserve di case a buon mercato, diciamo la brutta parola, anche dei ricoveri dove a un certo momento si possano mettere gli sfrattati. E' mia convinzione profonda che, passato il primo periodo di crisi noi avremo una offerta abbastanza notevole di alloggi. Allora i prezzi si equilibreranno; avremo un'offerta di alloggi e quindi una flessione nei prezzi.

« A proposito delle case e degli alloggi si affaccia il problema urbanistico. Qui bisogna parlar chiaro. In genere c'è una tendenza a gloriarsi dell'aumento della popolazione urbana. E' un errore: o meglio, è da distinguere. Se l'aumento della popolazione urbana è dovuto al fenomeno spontaneo di un supero della natalità sulla mortalità, va benissimo, nulla da obbiettare; ma se il supero non esiste, ed esiste invece una immigrazione che pletorizza le città e le rende ad un certo punto mostruose, allora questo aumento di popolazione non è affatto da salutare con particolare gioia e soddisfazione.

CONTRO I DAZI CHIUSI

S. E. il Capo del Governo è poi venuto a parlare dei dazi chiusi:

« Vi ripeto — egli ha detto — la mia più assoluta antipatia per i dazi chiusi: ci umiliano perchè noi siamo l'unico Paese, insieme con la Grecia e con Parigi, che ha ancora questo sistema di esazione. Ora, mi domando se la Rivoluzione fascista dovrà proprio fermarsi davanti alle garitte dei dazi comunali. Il dazio chiuso dà l'idea che siamo ancora nel Medio Evo; specialmente per gli stranieri. Mi rifiuto formalmente di credere che non ci sia un mezzo di sostituire altri proventi a questo dal momento che in tutte le città del mondo se ne fa a meno.

« A un certo momento darò ordini precisi perchè siano spalancate le barriere. Gli amministratori, aiutati dal Governo, troveranno modo di risolvere il problema che è legato a quello dei tributi locali. Qui bisogna mettersi d'accordo tra Governo e Comune chè la fonte dei contributi è identica ed è inutile giocare a scaricabarile.

« I tributi locali sono studiati da una Commissione la quale, come tutte le commissioni di questo mondo procede molto lentamente. Ad un certo momento penserò a svegliarla. Quando nel luglio dell'anno scorso il Governo alleggerì la pressione tributaria di 550 milioni non pretendeva la gratitudine dei contribuenti, perchè non ci sarà mai. Anche i Comuni avrebbero dovuto ridurre la loro pressione fiscale dal 5 al 10 per cento. Siamo al punto centrale del mio discorso: per ridurre questa pressione tributario che cosa occorre fare? Occorre per un periodo di tempo limitarsi alla normale amministrazione.

LAVORO GIGANTESCO

« Questo non è affatto disonorevole nè umiliante, perchè in questi sette anni noi abbiamo ricuperato ampiamente il tempo perduto dal '14 al '19 cioè durante la guerra in cui non si è fatto nulla, e dal '19 al '22 in cui si è fatto ben poco o nulla.

« Dal '22 al '30 abbiamo lavorato in proporzione gigantesca. Ora, anche quel gigante dai garretti d'acciaio che è l'Italia fascista può tranquillamente prendersi un po' di sosta, o meglio attenuar il suo ritmo di marcia per poi riprenderlo più celermente tra qualche tempo.

Tutte le opere che non sono strettamente necessarie, le opere di abbellimento e quelle che non rappresentano delle necessità urgenti devono essere prorogate. Diamo un periodo di sosta e di tranquillità al contribuente italiano che poi è il vostro contribuente ed anche il contribuente del Governo, anche perchè — e qui vengo a considerazioni di ordine generale — occorre che gli enti locali aiutino il processo di assestamento dell'economia italiana.

« Questo processo di assestamento è in corso, ed è supremamente ridicolo credere che quando tutta l'Europa e tutto il mondo sono in crisi, l'Italia sia il felice Paese di Bengodi. Vi sono degli elementi positivi e negativi in questo processo di assestamento dell'economia italiana. Gli elementi positivi superano i negativi. Sono elementi positivi il miglioramento della bilancia commerciale e quindi miglioramento della bilancia dei pagamenti, l'aumento traffico portuario e ferroviario, la maggiore occupazione operaia, il maggiore consumo dell'energia elettrica. Elementi negativi sono: l'aumento dei dissesti, dei fallimenti e dei protesti cambiari. I protesti cambiari sono aumentati notevolmente nel 1929, bisogna riconoscerlo, questo è indice di una situazione delicata. Ma nel dopoguerra molti, troppi si sono improvvisati uomini di affari.

Tutti credevano che in pochi mesi, con fortunate operazioni di compravendita di titoli, mobili, terreni, quadri, si potesse arrivare alla ricchezza.

PROCESSI DI ASSESTAMENTO

« Si è dimenticato che la ricchezza è la risultante di una lenta fatica di uomini e qualche volta di intere generazioni. La stabilizzazione ha disincantato tutti questi signori.

Ora non è più possibile giungere con questo sistema speculativo e sbrigativo alla ricchezza. Bisogna seriamente, duramente lavorare. E allora tutti coloro che non avevano polmoni sufficientemente robusti, tutti coloro che si erano improvvisati banchieri senza conoscere la banca, pensate che la banca è una cosa difficilissima e che si diventa banchiere attraverso il processo selettivo di intere generazioni, tutti coloro che si erano improvvisati industriali senza saper nulla di industria e che credevano che fosse possibile continuare a fabbricare proiettili e cannoni a milioni per anni innumerevoli, tutti coloro che avevano aperto delle botteguccie e credevano di arrivare al milione vendendo della paccottiglia improvvisata, si sono fracassati le ossa.

D'altra parte il Governo fascista non assiste tranquillamente con le braccia incrociate a questo processo di assestamento, ma interviene tutte le volte che si tratta di salvare un organismo che ha ancora in sè ragioni di vita, pur rifiutandosi energicamente di dare ossigeno ai morti.

« Quando, come si dice nel gergo borsistico, uno è decotto, bisogna cuocerlo del tutto, ma tutte le volte che un organismo ha ancora in sè qualche ragione di vita, il Governo lo appoggia. Se imprese di navigazione, bancarie, industriali, agricole, hanno superato il punto morto, lo devono al Governo.

« Per attivare l'industria meccanica abbiamo dato 350 milioni di commesse per materiale mobile ferroviario, non meno di 400 milioni sono stati dati dalla Marina da guerra; circa 200 milioni di ordinazioni per i nostri cantieri sono venuti dall'estero. Sono di ieri le richieste della C. I. N., che vuol dire Cantieri Italiani Navali, che stiamo esaminando con tutta benevolenza. Abbiamo costituito sotto l'egida del Governo, il Sindacato di difesa della seta; stiamo occupandoci della situazione dei cotonieri: tutte le industrie, insomma, che abbiano qualche ragione di vita, sono da noi tutelate, anche con l'aumento di dazi doganali, qualche volta in misura proibitiva.

Non vi parlo dei lavori pubblici perchè siete voi i testimoni oculari di questo sforzo notevole che l'Italia fascista sta compiendo. Anche per l'agricoltura abbiamo provveduto: è di ieri una riunione per affrontare il problema della canapa.

SINTOMI DI RIPRESA

« Ci siamo preoccupati dell'olio e il prossimo Consiglio dei Ministri si occuperà del problema del vino, di quei sei o sette milioni di ettolitri del vecchio raccolto del 1928 invenduti. Non è vero che la crisi attuale dipenda dal livello più alto o più basso della stabilizzazione, perchè si trovano in difficoltà gli Stati che hanno rivalutato al cento per cento, come l'Inghilterra e i paesi scandinavi; nelle stesse o peggiori situazioni si trovano coloro che hanno ridotto a zero la loro moneta, come la Germania, la Polonia, l'Austria e la Russia; nè stanno in posizione di comodo quelli che hanno stabilizzato la loro moneta a un certo valore, rivalutandola o svalutandola fino ad un certo punto.

S. E. il Capo del Governo ha quindi affermato che la situazione economica è attentamente seguita dal Governo nell'insieme e nei dettagli: essa è, nel momento attuale, l'unico problema importante d'ordine interno. I sintomi della ripresa, dopo la inevitabile stasi invernale, si moltiplicano dovunque.

S. E. il Capo del Governo ha concluso invitando i Podestà a ricordarsi che anche dalle loro azioni il popolo italiano valuterà il Regime fascista. Questo, realizzazione di una grande Rivoluzione nazionale e sociale, ha dinanzi a sè aperte le vie del futuro.

UNA FORMIDABILE OVAZIONE

Il discorso del Duce è durato oltre tre quarti d'ora. Seguito dalla viva attenzione dei presenti esso è stato entusiasticamente applaudito specie nelle parti riferentisi al promettente risveglio dell'attività produttiva italiana ed alla granitica saldezza del Regime. Alle ore 11.50 il Duce ha terminato il suo discorso. Una formidabile ovazione ha accolto la fine delle sue dichiarazioni.

La conferenza navale di Londra

Il successo della delegazione italiana

LONDRA, 31. — Tutti i giornali si occupano della conferenza navale. Il « Guardian Manchester » scrive che l'Italia è determinata a cooperare per ottenere uno stato di cose che rimuova i sospetti e le diffidenze tra nazioni e nazioni e renda così più difficile, se non ineffettuabile, la guerra, riducendo in pari tempo il grave peso finanziario degli armamenti.

LA RISERVA DELL'ITALIA

Il redattore diplomatico del « Laburiste Daily Herald » rileva a questo proposito: « Gli italiani non si oppongono alla procedura stabilita di accordo tra il ministro Grandi per l'Italia, Graigie per la Gran Brettagna e Massigli per la Francia per la discussione della questione del tonnellaggio globale o per categoria. Gli italiani fanno però una riserva di principio, avendo essi sempre insistito per un modo di procedere differente e cioè per la fissazione anzitutto del tonnellaggio massimo e delle percentuali tra le varie marine.

In generale, sembra al « Daily Mail » che la conferenza abbia fatto un progresso soddisfacente benchè lento: chi va piano va sano e va lontano, scrive in italiano l'organo laburista.

Il « Daily Telegraph » scrive che l'Italia insiste sulla determinazione dei livelli massimi del tonnellaggio globale, perchè quelli richiesti per ciascuna categoria entro i limiti delle proporzioni da assegnarsi dovranno necessariamente variare secondo che tali livelli siano alti, bassi o medi. Il « Daily Mail » dice che si nutre il dubbio che gli Stati Uniti l'Italia e il Giappone consentano alla proposta anglo francese come stata concordata dalle due parti. Circa la questione della parità italo-francese, si hanno speranze di componimento. —

Il « Daily News » scrive che circa la domanda giapponese del 70 per cento del tonnellaggio degli Stati Uniti per i grandi incrociatori e circa la parità franco-italiana si cercherà di girare la questione con adottare il metodo delle proporzioni e con l'esaminare ciò che ciascuna nazione ritiene necessario in fatto di unità navali.

La « Morning Post » dice che il Giappone, pure desiderando di fissare un tonnellaggio totale per le navi ausiliarie, chiede poter trasferire il tonnellaggio da una categoria all'altra.

Il « Daily News » afferma che il progresso della conferenza può sembrare lento; ma sino ad ora le cose sono andate bene e si può dire che il passo è stato affrettato nel confronto di quanto si riteneva in principio. Taluno ritiene che la conferenza sarà terminata in sei settimane, invece dei tre mesi che erano previsti.

L'ANDAMENTO DELLA CONFERENZA nettamente favorevole per l'Italia

LONDRA, 31. — L'agenzia *Reuter* pubblica: *Nei circoli politici inglesi si apprende che i delegati italiani alla conferenza navale ritengono che l'andamento odierno dei lavori della conferenza sia distintamente favorevole e che essi sono particolarmente soddisfatti dell'evidente desiderio della conferenza di non trascurare in alcun modo e di diminuire l'importanza delle tesi sostenute dai delegati italiani.*

UNA COLAZIONE OFFERTA DALLA STAMPA STRANIERA

LONDRA, 31. — Oggi l'Associazione della stampa straniera a Londra ha offerto una colazione al Savoy Hotel in onore delle cinque delegazioni presenti alla conferenza navale. Erano presenti oltre a tutti i membri delle delegazioni coi rispettivi seguiti oltre 400 giornalisti. A nome dei delegati della conferenza ha parlato il primo delegato giapponese Wakkatsuki ricordando i numerosi giornalisti che sono divenuti nei vari paesi uomini di governo. Il signor Wakkatsuki ha alluso primo di ogni altro al grande uomo di stato italiano Benito Mussolini.

I segretari federali dell'Emilia e della Romagna a rapporto del Duce

ROMA, 31. — Ieri a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo, presenti il Segretario del Partito col Direttorio ed il corpo degli ispettori al completo, il Ministro delle Corporazioni, il Sottosegretario di Stato all'Interno e il Capo di S. M. della Milizia, si sono riuniti i segretari federali dell'Emilia e della Romagna. Hanno riferito i seguenti Segretari federali: Mario Chinelli per Bologna; Francesco Montemartini per Piacenza; dott. Virgilio Mizzi per Parma; console Temistocle Testa per Modena; Franco Fontanini per Reggio Emilia. La riunione sarà ripresa sabato.

Ordine del giorno di S. E. Teruzzi alle Camicie Nere

ROMA, 30. — S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha diramato il seguente ordine alle Legioni:

"Camicie nere! Salutate il VII. Annuale di fondazione della nostra Milizia. Anche quest'anno le vostre Legione sono state degne della Rivoluzione Fascista. Avete serrato i ranghi, temprate le armi, affinato lo spirto, tanto da guadagnarvi ripetutamente l'alto elogio del Duce. Camicie nere! Non dovete sostare un attimo, voi siete oggi la forza, la disciplina, la guardia della Rivoluzione in marcia. Sarete domani la Vittoria".

S. E. il gen. Zoppi rende omaggio a S. E. Turati commissario del Club Alpino

ROMA, 30. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: S. E. il Segretario del Partito ha ricevuto S. E. il generale Zoppi, il quale lasciando l'ispettorato delle truppe alpine per assumere il comando del Corpo d'Armata di Bologna, ha voluto rendere omaggio a S. E. Turati nella sua qualità di commissario del Club Alpino. S. E. Turati ha gradito l'omaggio ringraziando Sua Ecc. Zoppi del cortese pensiero.

La tessera gratuita dell'O. N. B. ai padri di famiglia con sette e più figli

ROMA, 31. — L'O. N. D. comunica:

L'O. N. D. intendendo cooperare alle provvidenze volute dal Duce e sancite nello Statuto del Partito Nazionale Fascista e nella legislazione del Regime in favore delle famiglie numerose, ha disposto con circolare a firma del direttore generale gr. uff. prof. E. Beretta che i Dopolavoro Provinciali e gli uffici centrali del Dopolavoro Ferroviario, Postelegrafonico e monopoli di Stato, provvedano a rilasciare gratuitamente la tessera ai dopolavoristi padri di famiglia con sette e più figli a carico. Nella circolare suaccennata il direttore generale precisa le norme alle quali i Dopolavoro provinciali debbono attenersi per gli accertamenti relativi alla concessione in parola.

La principessa Ileana è veramente felice

BUCAREST, 31. — A una delegazione della «Ymca» della quale la Principessa Ileana è presidente, che si era recata alla Reggia per presenziarle le felicitazioni in occasione del suo fidanzamento, la Principessa ha dichiarato commossa:

— Sono proprio felice, mie care compagne.

Sabato sera, al palazzo reale di Cotroce, che è uno dei più grandi palazzi della capitale della Romania, avrà luogo un grande pranzo di gala.

Zuffe violente tra disoccupati in Germania

AMBURGO, 1. — Si sono avute zuffe violente tra alcuni disoccupati dimostranti e la polizia che per rispondere alla fitta sassaiola iniziata dai dimostranti, ha fatto uso delle armi. Tuttavia gli scontri sono continuati per parecchie ore, finchè sono sopraggiunti rinforzi di polizia.

I disoccupati, che si ritiene fossero aizzati da comunisti, hanno potuto essere dispersi. Vi sono parecchi feriti gravi e parecchi contusi. (R. S.).

La commemorazione di un Martire assassinato dai comunisti

ROMA, 30. — S. E. Angelo Manaresi, che fu amico fraterno e collega di Giulio Giordani che accanto a lui sostenne il selvaggio assalto comunista al palazzo d'Accursio e assistette il morente fino all'ultimo suo respiro, ha commemorato stasera il Martire, nella sede del gruppo fascista Trevi-Colonna in Campo Marzio, per invito rivoltogli dalla Federazione dell'Urbe. La commemorazione era stabilita per il 26 novembre, giorno in cui cadeva il nono annuale della morte di Giulio Giordani; ma in seguito all'incidente aviatorio occorso a S. E. Manaresi, era stata rimandata a stasera.

I Ministri Gazzera e De Bono, il sottosegretario Di Marzo, gerarchi del Partito, senatori, deputati, autorità civili e militari, medaglie d'oro, fascisti e numerose rappresentanze delle associazioni combattentistiche e militari hanno assistito a questo rito, in cui è stata rievocata la figura di un precursore, di un eroico combattente in guerra e assertore, col sacrificio del proprio sangue, dell'idea che poi doveva trionfare con la Marcia su Roma delle Camicie Nere.

Nella sala presso il tavolo dell'oratore spiccava, circondato dal tricolore, il ritratto de Martire Giulio Giordani.

L'ingresso dell'on. Manaresi è stato accolto da un lunga, fervida acclamazione. Ha preso subito la parola il segretario federale dell'Urbe avv. Vecchini il quale ha rilevato come nessuno poteva più degnamente di Angelo Manaresi commemorare Giulio Giordani perchè è un combattente che parla di un combattente, un fascista di un fascista; un uomo che conobbe il sacrificio di Chi col sacrificio del proprio sangue suggellò una vita esemplare. L'avv. Vecchini, ringraziato S. E. Manaresi e di aver accolto l'invito della Federazione dell'Urbe, ha poi letto le adesioni pervenute, prima fra tutte una lettera diretta all'on. Manaresi dalla vedova di Giulio Giordani; lettera che suscita un fremito di commozione in tutti i presenti. Vengono quindi lette le adesioni delle LL. EE. Federzoni, Giuriati, dei Sottosegretari Fani e Arpinati e di altre personalità.

L'avv. Vecchini ha invitato a un minuto di devoto raccoglimento in omaggio del Martire. Tutti si sono levati in piedi e mentre il rito si compieva nel silenzio più religioso, giungevano nella sala gli echi affievoliti di una musica, che, in un ambiente attiguo, aveva intonato la canzone del Piave.

— Camerata Giordani! — ha poi chiamato a grande voce l'avv. Vecchini, trascorso il minuto: — « Presente! » ha risposto con un grido solo la folla. Ha quindi parlato l'on. Manaresi che con appassionata oratoria ha rievocato la figura del Martire.

L'america del nord sotto una tempesta di neve

Washington 31. — In tutta la zona orientale degli Stati Uniti si è abbattuta una nuova ondata di freddo. I cittadini di Washington non ricordano mai di aver veduto cadere tanta neve come in queste ultime 24 ore. Lo strato bianco copre le vie ad un'altezza di oltre 40 centimetri. Tutti i lavori all'aperto sono stati sospesi e manco dirlo ogni servizio di tram e di trasporto è interrotto.

Meno neve invece è caduta a New York ma la temperatura ha avuto un sensibile abbassamento.

Ora si aggira sui 22 gradi Fahnreit sotto zero.

Da molte località comprendenti la suddetta zona giungono notizie di tempeste di neve, di interruzioni di traffici e parecchie disgrazie alle persone. (R. S.)

Una bomba contro un negozio
Otto persone ferite

CHICAGO, 31. — Gli attentati dinamitardi si susseguono con un crescendo impressionante. Dopo quello verificatosi non più tardi di ieri notte, un altro se n'è dovuto registrare oggi. Una bomba è stata lanciata in un negozio della città e ha esploso con grande fragore, ferendo otto persone e colpendo parecchi edifici vicini in un raggio di cento metri, provocando danni per 10 mila dollari. Contemporaneamente continuano gli atti di brigantaggio. Un affigliato ad una associazione di banditi è caduto vittima di una imboscata nel quartiere cinese. Due sconosciuti lo crivellarono di rivolverate, lasciandolo esanime al suolo. Il cassiere di una compagnia di trasporti pubblici e il conduttore di un taxi sono stati uccisi da colpi di rivoltella entro il taxi stesso. (Radio Stefani).

La crisi risolta in Spagna

Il nuovo gabinetto presta giuramento nelle mani del Re

MADRID, 31. — Una nota ufficiosa data ai giornali dalla presidenza del Consiglio dice: Il governo si è riunito alle 17 sotto la presidenza del Re. I ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Sovrano secondo la formula tradizionale. Quindi sempre sotto la presidenza del Re, il generale Berenguer ha reso conto delle trattative fatte per costituire il gabinetto, rilevando che le facilitazioni trovate gli hanno permesso di costituire rapidamente il Governo.

Poi ha tracciato le linee generali che il gabinetto seguirà per raggiungere la pacificazione degli spiriti e per far fronte ai bisogni dell'amministrazione, sempre seguendo il desiderio di giungere, man mano che le circostanze lo permetteranno alla normalità giuridica costituzionale che è tanto desiderata.

Il generale Marzo, ministro dell'interno è arrivato a Madrid nella serata ed ha prestato giuramento alle 22.

L'opinione pubblica ha accolto favorevolmente la costituzione del nuovo gabinetto. I giornali di tutte le sfumature si felicitano che la scelta per sostituire Primo de Rivera sia caduta sul generale Berenguer, la cui personalità è unanimemente elogiata.

Il nuovo presidente del consiglio ha 55 anni, appartiene all'arma di cavalleria, è stato ministro della guerra in uno dei ministeri presieduto da Romanones.

Le dichiarazioni ministeriali

Il generale Berenguer interrogato dai giornalisti ha dichiarato che non è stata presa alcuna decisione circa il ristabilimento del ministero degli esteri. Il sig. Yanguas, presidente dell'assemblea nazionale, ha dato le sue dimissioni.

Si assicura che il decreto di scioglimento dell'assemblea sarà pubblicato immediatamente.

La dichiarazione ministeriale che verrà pubblicata prossimamente esporrà la politica del governo circa il ristabilimento di un regime costituzionale. Delle condizioni soddisfacenti saranno studiate per il problema universitario e per le questioni civiche e militari che sono state recentemente oggetto di provvedimenti.

Corre voce che il generale Primo De Rivera sarà nominato quanto prima capitano generale delle Baleari.

La moglie del gen. Kutiepoff denuncia la misteriosa sparizione del marito

PARIGI, 31. — Il Procuratore Generale della Repubblica ha ricevuto la denuncia presentata dalla moglie del generale Kutiepoff sul ratto del marito. Il Procuratore ha ricevuto comunicazione di due testimonianze importanti raccolte dalla sicurezza generale.

Una persona ha dichiarato di aver veduto il generale Kutiepoff alla stazione di Orsay. Il testmonio è molto affermativo sulla personalità del viaggiatore, tuttavia l'inchiesta ha stabilito che il generale non era vestito nel modo indicato dal testimonio.

Una seconda testimonianza concerne la preparazione possibile di un attentato contro il generale Kutiepoff. Un viaggiatore proveniente da Nizza e diretto a Parigi ha inteso due persone nello scompartimento che egli occupava, parlare di progetti sospetti. Le ricerche effettuate hanno permesso di stabilire che il generale era anche in possesso di una somma di 50 mila franchi che aveva ritirato da una banca parigina.

Rapito in automobile?

L'*Intransigeant* pubblica a proposito del ratto del generale Kutiepoff che un giovane alsaziano mentre domenica si sporse dalla finestra del suo ufficio in una casa di salute vicina all'abitazione del generale, vide passare un signore vestito di nero che all'angolo della via fu fermato e quindi spinto in una automobile che sostava colà.

Un giovane in uniforme di poliziotto che assisteva alla scena montò egli pure nell'auto, la quale sparì a gran carriera. (Radio Stefani)

Palombaro tratto a galla dopo 72 ore dall'immersione: l'orribile agonia

MONTREAL, 31. Dopo 72 ore di ansie e di lotta per strappare all'orribile agonia in cui si dibatteva nel fondo delle acque del fiume River aux Outardes il palombaro Peter Trans è stato riportato alla superficie, ma ormai cadavere.

I due palombari che erano giunti subito da Quebec, quando hanno potuto si sono immersi nell'acqua impetuosa e fredda e mettendo a repentaglio le loro esistenze riuscirono finalmente a trarre dalla sua prigione l'infelice compagno. Purtroppo la loro abnegazione non è stata coronata da successo perchè Peter Trans era già morto.

Il Peter era rimasto impigliato nello scafo di un battello.

Max Donald aspira al premio della pace

***Stoccolma, 31.* — Se il voto dei socialisti sarà esaudito, il premier inglese Mac-Donald riceverà il prossimo premio Nobel per la pace.**

Difatti essi hanno avanzato la sua candidatura per l'ambito riconoscimento.

Spaventosa disgrazia prodotta dallo scoppio di una mina

ASHLAND (Kentucky), 31. — Una forte carica di dinamite è scoppiata prematuramente, mentre una numerosa squadra di operai era intenta al lavoro. Tre operai sono rimasti uccisi e quattro versano in gravi condizioni. (Radio Stefani).

CRONACA CITTADINA

P. N. F.
Ai segretari politici

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

I Segretari politici che ancora non l'avessero fatto sono pregati di inviare con la massima sollecitudine a questa Federazione i moduli informativi riguardanti la loro persona e di rispondere alle richieste informative riguardanti i fiduciari comunali dei Sindacati.

La festa della Milizia
per l'anniversario della fondazione

La ricorrenza dell'anniversario della fondazione della Milizia sarà celebrato dalla 63.a Legione «Tagliamento» domenica 2 febbraio nella nostra città, con un concentramento di tutti gli ufficiali residenti a Udine, a Pozzuolo e Martignacco, nella Caserma Valvason, per le ore 8.45. Alla cerimonia parteciperanno anche i premilitari.

Il console cav. Morgantini passerà in rivista gli ufficiali e la truppa dopo di che sarà fatta una sfilata per le vie cittadine.

Altri concentramenti avranno luogo a San Vito al Tagliamento per le ore 10.30 di tutti gli ufficiali e reparti di stanza nel territorio della 9.a centuria e di altri reparti.

Alle ore 11 il comandante la Legione sarà sul posto per assistere all'adunanza ed allo sfilamento.

A Pordenone si riuniranno per le ore 14.30 tutti gli ufficiali e Camicie Nere residenti nel territorio, dell'11.a centuria e località viciniori. Alle ore 15 i reparti saranno ispezionati dal console Morgantini.

Nei giorni 1 e 2 febbraio, gli ufficiali dovranno indossare la grande uniforme e le sedi della Milizia saranno imbandierate ed illuminate.

**

Il Comando D. A. T. della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale comunica:

Domenica 2 febbraio, celebrandosi la istituzione della M. V. S. N. le dipendenti batterie c. a. (121. 122. 123. 124) si riuniranno alle ore 8.30 sul Piazzale del Castello.

In caso di pioggia la riunione si effettuerà sotto il porticato della rampa del Castello stesso.

Si avverte che nessuna spesa di trasporto sarà rimborsata, e nessuna diaria sarà corrisposta.

I contingenti suddetti, debitamente inquadrati, parteciperanno alla rivista che verrà passata dal sig. Comandante la 63.a Legione.

E' prescritta la grande uniforme per gli Ufficiali; decorazioni per la truppa.

Per le notizie statistiche sulla mortalità del bestiame

Il Podestà visto le recenti disposizioni Prefettizie circa le notizie statistiche sulla mortalità del bestiame, ordina:

I proprietari o detentori di animali della specie equina, bovina, suina, ovina e caprina, sono obbligati di denunziare all'Autorità Comunale, entro il termine massimo di tre giorni, ogni caso di morte o di abbattimento in seguito a malattia od a sinistro, che si dovesse verificare fra i propri animali di ciascuna delle suddette specie.

Le denunzie dovranno essere stese su appositi moduli che si trovano a disposizione del pubblico, presso l'Ufficio Sanitario del Comune.

La presente ordinanza entra in vigore in data odierna, ed i trasgressori saranno puniti con ammenda.

NOZZE BENE AUSPICATE

Ci giunge notizia da Torino, che colà ieri, la gentile signorina Silvia Riccio ha giurato fede di sposa al dott. Manlio Binna. E' una notizia che allieta tutti gli amici del dott. Binna, il quale per anni fu commissario prefettizio di Udine. La sua opera di saggio amministratore e di funzionario zelante e retto è ancora ricordata fra noi, come vivissime sono le simpatie che l'egregio uomo conserva in quanti lo conobbero. A lui e alla sua compagna, che vedono raggiunto un sogno da lungo accarezzato, i più vivi e cordiali auguri.

Nozze Principesche Savoia - Brabante
Oggi ultime visioni all'Eden

Anche ieri quinto giorno di spettacolo, la magnifica sala in tutte le ore presentava un'aspetto imponente di pubblico che entusiasta e commossa ha seguito con grande interessamento tutti gli avvenimenti delle «Nozze Principesche Savoia-Brabante»; dalla fanciullezza degli Augusti Sposi alle memorabili e radiose giornate di Roma; cattando ogni istante in dimostrazioni di simpatia verso la gloriosa Casa Savoia.

Oggi venerdì dalle ore 10 alle 12 rappresentazioni speciali per le scuole superiori; mentre alle ore 14 il Cinema verrà riaperto al pubblico per le ultime visioni di questo documento ufficiale che tanto ha in questi giorni appassionato la Città e la Provincia facendo riversare al Cinema Eden circa 20 mila persone.

Domani sabato in première un capolavoro edito dagli Artisti Associati, produzione di lusso 1930: «Venere Moderna» con protagonista l'incantevole Costanza Talmadge, che da oltre un anno manca dai nostri schermi, ma che sempre sono vive nel nostro pensiero le sue grandi interpretazioni.

UN FURTO IN VIA CODROIPO

L'altra notte, ignoti ladri, riuscirono a penetrare in casa di Giuseppe Gregoroni fu Giuseppe di anni 59 dimorante in via Codroipo.

Saliti in camera, da un cassetto del comò esportarono un portafoglio, contenente 750 lire, tre catene d'oro, due paia d'orecchini ed un anello.

Il Gregoroni, rientrato in casa, constatò il furto patito e lo denunciò ai carabinieri.

La sezione agricola Forestale del Consiglio dell'Economia approva il regolamento di polizia rurale

Nella sua ultima seduta la sezione agricola Forestale del Consiglio dell'Economia ha approvato il Regolamento-tipo di polizia rurale per i comuni della Provincia di Udine. Detto regolamento è costituito da 39 articoli, e da alcuni articoli speciali per la zona montana.

Citiamo le più importanti disposizioni: Art. 1: è proibito entrare arbitrariamente nei fondi altrui, qualora sieno recinti da siepe viva, filo di ferro, fossato od altro stabile riparo.

Per il pascolo

Parecchi articoli riguardano il pascolo degli animali: nessuno può condurre animali a pascolare nei beni altrui senza licenza scritta del proprietario.

Nei beni comunali gli animali potranno essere condotti nelle zone la cui destinazione a pascolo sia deliberata dal Podestà.

Non si possono affidare in custodia a persona di età inferiore ai sedici anni animali inviati a pascolo, salvo che non si tratti di capre o di pecore, in gruppi non superiori a quattro, che potranno essere affidati a fanciulli di età non inferiore ai 12 anni.

Per transitare su fondo altrui il bestiame dovrà essere tenuto unito. Al bestiame bovino deve essere apposta la museruola. Il bestiame cavallino deve essere costantemente condotto a mano.

Gli estranei al comune, che debbono attraversare il territorio con bestiame, non potranno, per nessun motivo, deviare dalla principale, più breve, nè soffermarsi all'aperto, nè lasciar gli animali brucare lungo le rive dei fossi e le scarpate stradali.

Sarà fatta eccezione per il bestiame che vada o ritorni dall'alpeggio, il quale potrà a scopo di riposo, soffermarsi sugli spiazzi incolti, di proprietà comunale, all'uopo espressamente designati dal Podestà, nelle immediate adiacenze della strada.

Gli armenti e le greggi di qualsiasi specie, circolanti sulle strade, debbono essere guidati da un numero sufficente di guardiani e regolati in modo da lasciare libera almeno la metà della larghezza stradale. Di notte gli armenti e le greggi debbono essere preceduti da un conduttore munito di fanale.

I proprietari ed agricoltori che nei loro fondi trovino animali di appartenenza altrui, possono detenerli provvisoriamente con l'obbligo di metterli però entro 24 ore a disposizione del Podestà.

Frutta e legna

Altri articoli trattano sulle legna e sugli alberi fruttiferi.

Senza licenza scritta del proprietario è proibito introdursi con o senza recipienti, ceste, gerle ecc. nei fondi altrui per farvi legna, rastrellarvi fieno, raccogliere frutti di qualsiasi genere, raspollare o spigolare.

Le frutta di qualsiasi specie, cadute sulle strade o sentieri di pubblico transito, non appartengono ad altri che ai proprietari delle piante da cui provengono.

E' fatto obbligo ai proprietari e conduttori di fondi di curare che siano applicati gli opportuni rimedi contro gli insetti, altri animali e le crittogame nocivi all'agricoltura, nonchè di denunciare all'autorità comunale ogni eventuale comparsa di nuove malattie delle piante.

Dovrà essere denunciata la presenza di topi campagnoli (arvicole) contro i quali, d'ordine dell'Autorità comunale, i proprietari o conduttori di fondi dovranno applicare i rimedi che saranno prescritti.

L'Autorità comunale si riserva di provvedere d'ufficio, ed a spese degli interessati, all'applicazione dei rimedi, qualora gli interessati non vi ottemperino o qualora ritenga pericolosa la distribuzione dei veleni ai singoli proprietari.

Nei fondi sottoposti a vincolo forestale ogni movimento di terra (scavi, scassi, rottura di cotica erbosa) è subordinato al preventivo assenso della competente autorità forestale, da chiedersi nei modi e nelle forme prescritte.

E' obbligatoria la distruzione dei nidi della processionaria del pino da eseguirsi nei modi e nei termini prescritti annualmente dalla superiore Autorità, salvo esecuzione di ufficio da parte della Milizia Nazionale Forestale a spesa degli inadempienti, i quali saranno inoltre passibili delle sanzioni di legge.

Fuochi all'aperto

Non è permesso accendere stoppie, debbi, ecc. senza essersi prima assicurati che sia eliminato qualsiasi pericolo d'incendio, sia nei raccolti, che nelle case coloniche.

In nessun caso si posono accendere fuochi all'aperto a distanza tale che non possa creare pericolo per le case coloniche, stalle, fienili, pagliai e simili, nè i fuochi potranno essere lasciati per alcun tempo incustoditi.

In caso di incendio gli agenti possono richiedere l'opera degli abitanti validi presenti.

Polizia stradale

Altri articoli contemplano la polizia stradale.

Tra altro è proibito di deporre, gettare, o dar causa che cadano sulle strade in generale, o sentieri comunali o vicinali o comunque soggetti a pubblico transito, pietre, materiali, e simili.

E' obbligatorio mantenere in efficienza i ponticelli o i tombini sottostanti agli accessi alle private proprietà, sostituendo quelli guasti o insufficienti.

E' proibita ogni arbitraria alterazione, od occupazione della massicciata stradale; la alterazione dei fossi, lo spurgo di nuovi...

E' vietato condurre a strascico sulle strade pubbliche legnami di qualunque sorta e dimensioni, ancorchè in parte siano sostenuti da ruote; transitare su dette strade con carichi eccedenti atti a nuocere alla buona conservazione delle strade; ingombrare le strade col lasciarvi abbandonati, sia di giorno che di notte, veicoli, carri vuoti o carichi di fieno, paglia e legna, ecc., danneggiare i cartelli indicatori di comunicazione e le pietre miliari o chilometriche.

E' vietato piantare alberi e siepi lateralmente alle strade esterne agli abitati a distanza minore delle seguenti:

a) per gli alberi, metri 3 misurati dal confine della strada; b) per le siepi, tenute all'altezza non maggiore di un metro sul terreno, centimetri cinquanta, misurati dal confine della strada. In ogni caso la distanza non può essere mai minore di un metro misurata dal ciglio della strada; c) per le siepi di maggior altezza la distanza sarà di metri 2.50. misurati dal ciglio esterno del fosso, oppure dal piede della scarpa se la strada è in rilievo, ed in ogni caso non minore di tre metri dal ciglio della strada.

Canali e fossi

Secondo quanto dispone il regolamento, i fossi di scolo, sia quelli situati lungo le strade di qualsiasi specie, che tra le private proprietà dovranno essere ogni anno spurgati, in modo da lasciare scorrere liberamente le acque sia sorgive che piovane.

Nei posti dove se ne riscontrasse la necessità il Podestà, nell'interesse dell'agricoltura, sentita la Commissione di propaganda granaria, potrà ordinare ai proprietari di fondi di scavare nuovi fossi di scolo, e di tagliare od estirpare le piante situate a distanza dai confini delle proprietà, inferiori a quelle stabilite dalle leggi vigenti. Le spese di spurgo, quelle di sistemazione e quelle per scavi di nuovi fossi, staranno a carico dei proprietari dei fondi adiacenti, in proporzione alla estensione dei fossi stessi.

Per coloro che non eseguissero i lavori, il Comune provvederà d'ufficio e le spese saranno riscosse coi privilegi fiscali.

**

Molto importante è l'articolo N. 31, che stabilisce come entro il 21 gennaio 1931, tutte le stalle rurali per bovini ed equini, adibite a più di due capi adulti, dovranno essere dotate di concimaia con platea impermeabile in muratura o in cemento e con pozzetto a tenuta di liquido.

Altre deliberazioni della sezione agricola Forestale

La Sezione Agricola Forestale, sotto la presidenza del cav. Morelli de Rossi, accoglieva più parzialmente la domanda di Gr... del Mariano da Amaro per pascolo caprino.

Accoglieva le seguenti domande per riduzione fondi coltura agraria: Torreano, Luigi Iacuzzi; Nimis, Giovanni Bernardis; Nimis, Giorgiutti Pietro; Nimis, Giovanni Nimissutti; Nimis, Guion Teresa; Tarcento Vincenzo Morgante.

Paluzza: risoluzione sui civici gravami sul patrimonio comunale. Il consiglio decideva di interessare il Ministero perchè siano richieste dalle competenti autorità tutti gli elementi in possesso della autorità Provinciale forestale al fine di eliminare per quanto possibile la raccolta diretta di dati, la quale può costituire non solo una operazione dispendiosa ma inutile ai fini di interesse generale che la legge sugli usi civici si propone di raggiungere attraverso un ordinato e migliore godimento degli stessi.

Il Consiglio approvava quindi il progetto di miglioramento della malga Naiarola di proprietà del sig. Vittorio Barazzutti in quel di Socchieve e approvava il prelevamento fondi decime stecchiatica di ...schi in comune di Arta.

Istituto Fascista di Cultura
Donne fasciste

Di Maria Pezze Pascolato — che ieri sera ha tenuto avvinto ed ha commosso un pubblico foltissimo e scelto — conoscevamo già, attraverso la vasta produzione letteraria e giornalistica, la vera anima: anima buona, dolce, che attraverso le gioie — ahimè troppo brevi! — ed i dolori che la vita presenta, sa passare senza macchia e senza paura, rifuggendo dalle piccole beghe (sempre troppo lunghe) e dai piccoli interessi, per avvicinarsi sempre più alle cose alte e superiori. L'avevamo amata, stimata attraverso le creature di bontà che balzavano nette dalle pagine dei suoi libri e che, con la loro comparsa avevano destato in noi sentimenti di bene intesa umanità, di pietà senza ostentazione.

L'avevamo dunque conosciuta nel suo — per la grande semplicità e sincerità delle sue parole — e, diremo quasi, ne conoscevamo l'aspetto fisico, che tale la immaginavano, così come l'abbiamo vista ieri sera.

Ma non ne conoscevamo appieno la grande attività extrascolastica ed extraletteraria. Perchè Maria Pezzè Pascolato — siora Maria — come la chiamano e come Le piace farsi chiamare dai bimbi, è Delegata Provinciale dei Fasci Femminili del Veneziano e Delegata Provinciale dell'O. N. Maternità ed Infanzia. Ella ci ha parlato ieri sera dei compiti della donna italiana, di quelli che ogni donna fascista deve o dovrebbe assolvere per la grandezza della Patria. Ci ha detto con garbo molte verità delle quali non tutte ci fanno onore — ci ha detto quali e quanti sono i dolori grandi e piccoli, visibili o nascosti che la donna deve sanare con la sua parola e la sua opera.

Delle iniziative del Partito Fascista intese dare alla donna quella preparazione specifica che in molti campi le manca (economia domestica, puericoltura, giardinaggio, economia rurale, assistenti di fabbrica, infermeria, ecc.), ella ci ha parlato con cuore innamorato della causa e ci ha avvinti e, soprattutto convinti della grande bellezza morale e dell'immenso vantaggio che queste iniziative hanno.

Dell'opera che svolge a Venezia nella sua duplice qualità ella ci ha parlato con grande modestia; ciò però non è servito ad impedire che ogni ascoltatore non approvasse in sommo grado la sua attività e le utilissime e geniali sue proposte.

In tutta la sua conferenza ella ha conservato un profondo spirito di equilibrio che ha fatto meglio valutare la portata ed il valore di talune sue dichiarazioni.

Gli applausi con i quali è stata salutata alla fine hanno significato l'intima comunione di spirito che ella aveva saputo ottenere con gli ascoltatori che la seguirono commossi nel suo apostolato di bene.

**

Alla magnifica conferenza erano presenti, fra gli altri: S. E. il senatore barone Elio Morpurgo: il barone prof. Enrico Morpurgo, anche in rappresentanza dell'on. Piero Pisenti, presidente, e tutte le dirigenti del Fascismo Femminile Friulano.

A ricevere alla stazione l'illustre letterata notammo la marchesa Angiola Peslè Denti di Piraino, Segretaria Provinciale dei Fasci Femminili, il conte Gropplero, il barone Enrico Morpurgo.

Il prof. Morpurgo ha poi presentata la signora Pascolato all'affollato uditorio intervenuto alla conferenza.

A Maria Pezzè Pascolato l'Istituto Fascista di Cultura, il Fascio Femminile ed altri offersero omaggi floreali.

Una conferenza del prof. Catalani a Vicenza

Leggiamo in «Vedetta Fascista» di Vicenza:

Il prof. Mario Catalani, bella e simpatica figura di italiano, di combattente e di oratore, ha tenuto iersera, nel salone di San Faustino, l'annunciata conferenza sul tema: *Il Re*, riuscendo ad avvincere, col fascino del suo limpido e forte eloquio, il pubblico che era accorso molto numeroso.

Erano presenti le principali autorità cittadine: il Segretario Federale dott. cav. Francesco Formenton, il Preside della Provincia co. Da Porto, il Podestà comm. avv. Antonio Franceschini, il vice Prefetto ispettore cav. Turchi, il presidente dell'Associazione Combattenti gen. Annibale Tentori, il Questore comm. Scrivano, il colonn. Cibelli, il colonn. De Bernardi, il ten. col. Battista, con altri ufficiali, il cav. Resa, il co. Memmo, l'avv. Monza, e moltissimi altri ancora.

Tra il pubblico si notavano numerosi excombattenti, richiamati dal tema per loro particolarmente interessante.

Il prof. Catalani, valoroso capitano decorato e vice presidente della Federazione Combattenti friulana, esaltò la meravigliosa e superba figura del nostro amatissimo Re, col rievocare con chiarezza e vivacità, i più grandi avvenimenti che caratterizzarono fino ad oggi il Regno di Vittorio Emanuele III, e principalmente la guerra mondiale.

L'oratore così, dai fasti e dalle miserie, dalle vittorie e dalle sconfitte, fece rifulgere le doti di cuore, il temperamento dolce ma energico, i sentimenti puri e cristiani, il contegno ognora calmo ma fierissimo, e la mirabile condotta religiosa, politica e militare, del nostro Sovrano vittorioso sotto il cui Regno si maturò uno dei più salienti avvenimenti: la riconciliazione fra lo Stato e la Chiesa.

La conferenza del prof. Catalani, che è stata un vibrante canto, un caldo inno di esaltazione al Re, venne con frequenza interrotta da scroscianti applausi».

L'ING. PETZ AL CONVEGNO DI GARDONE

A Gardone Riviera si è inaugurato ieri il convegno per i servizi di grande turismo.

A rappresentare la nostra Provincia interverrà l'ing. Sergio Petz, il quale, sosterrà le richieste per i seguenti servizi da turismo che hanno funzionato l'anno decorso con unanime soddisfazione.

Servizio bi-giornaliero: Udine - Grado — Cortina, con una deviazione a Forni di Sopra.

Servizio bi giornaliero: Udine-Grado, durante la stagione balneare.

Lettere dell'Eremo

Caro Direttore,

ma sapete che lagnandovi del mio silenzio, mi dissipate un dubbio? Vivendo sola, io, spesse volte, divento increscìosa a me stessa e presuppongo d'esser tale anche per altri. Chi mi brama, dilegua qualche cortina di pessimistica nebbia e mi rimette un po' a buono con la vita.

Quella benedetta vita che con la sua realtà, ballandovi dintorno una canzonatoria tarantella, pare vi canti in musica: — Aggiornarsi o morire! — E se per aggiornarvi, tentate d'uscire dal vostro guscio e armato d'ogni proposito di gettare tra i ferravecchi, certi canoni, riguardanti, ad esempio, i costumi, per abituare occhio ed orecchio ai nuovi tempi, la indovinate così e così, cioè pochino.

Esempio personale. Io non posso aggiornarmi, cioè abituarmi a certe modernità femminili. E allora «morire?». Anche; ma prima parliamo o scriviamo.

Un'accolta di persone per bene: autorità civili, militari, signorine di buona società. Si attende qualcuno, scambiando vedute, idee. L'occhio fugge. Una donzelletta ha levato dalla borsettina qualche accessorio di *toilette*: passa le labbra poi le occhiaie; di poi con lo specchietto dinanzi perfeziona con l'unghietta del mignolo le linee della tintura facciale che completa col piumetto della cipria adatta.

Io che sono provinciale, guardo i giovinotti, la madre. Per educazione degli uni, per adattamento a modernità di questi e di quella, il fatto viene accettato. L'uso l'ha passato sotto sanzione.

Altro esempio. Luogo pubblico: compagnia mista. Si fuma a destra e a sinistra, ma da una parte con certa ostentazione, quasi per manifestare che il gesto, più che gusto personale, è sfida a costumi di ritegno passatisti, superati, superatissimi.

Altri esempi ommetto. Li potete rilevare personalmente.

Ma intanto vi scrivo che con tutta la voglia d'aggiornarmi, cioè d'adattare me agli eventi, do ascolto ad un'intima domanda:

— Per caso, che certo sesso gentile, voglia uscire dai ranghi?

E quando una domanda mi martella a dubbio nel cervello, io sono smaniosa di sapere se pulsa o ha pulsato anche nella mente altrui, e allora se si tratta di affari che riguardano i tempi presenti, sapete che cosa faccio? Dispongo il mio orario per maggiori ritagli di tempo e scorro giornali e scorro riviste, tutta lieta se ho dalla mia, persone che vanno per la maggiore in fatto di modernità che, nel nostro caso, sarebbe femminile.

M'è capitato in questi giorni, fra tanti altri, il responso di una donna altolocata che ha saputo essere sposa e madre e fida collaboratrice del marito nella sua vita politica, una donna sensibilissima alle miserie sociali, che si dedica alla filantropia con mente e cuori aperti ed accorti delle odierne necessità.

Ella scrive: — Nella vita di un popolo la donna ha una grande missione da compiere, ma la deve compiere con bontà e dolcezza, *restando sempre donna.* — Chi scrive ciò si chiama Bice Tittoni, sorella di Giannino Antona Traversi.

«*Restando sempre donna!*» cioè non uscendo dai ranghi, da certi ranghi che hanno caratteristiche non modificabili dai tempi. E le caratteristiche muliebri che sfidano i secoli, sono sempre quelle che hanno reso forte e potente la vita dei popoli. Tra queste, prima, perchè istintiva e maestra, il pudore che rappresenta una veste dell'anima: una veste indispensabile alla vita sociale, alla vita nazionale.

Il Governo Fascista, conscio dell'importanza del costume, sulla vita, sulla prosperità della Nazione, ha promulgato leggi preventive, curative che disciplinano e frenano slanci edonistici, dannosi ad una morale e sociale convivenza.

Il Governo Fascista ha dettato il programma dell'Educazione Nazionale che mira in tutto e per tutto al divenire d'una generazione, conscia d'ogni dovere, agguerrita per ogni nemico intimo ed esteriore: la Scuola intensifica gli sforzi per raggiungere lo scopo d'una grandezza morale e civile; ma, e nella famiglia che è il perno dell'umano consorzio, come vanno e come stanno le cose educative?

Trattatemi finchè volete da predicatrice. Vi do ragione e vi confesso una cosa. Io vorrei che dalle classi un po' su, scendessero sul popolo, gli esempi che so io. Esempi di vera educazione, che implicasse un vero concetto della vita e della sua finalità civile e religiosa.

I costumi sociali rappresenterebbero l'efficace indice dell'educazione familiare di cui parlo.

Caro vecchio amico, se per ora siete stanco, punto.

Alla prima occasione, alzeremo il sipario per vedere sulla scena qualche commedia domestica educativa. Osserveremo e rileveremo.

Saluti a voi, per ora.

Fabiana

Bollettino dello Stato Civile
(dal 26 al 30 gennaio 1930 - VIII)

Nati: maschi 14, femmine 12.

Pubblicaz. matrimonio: Severino Pizzecco radiotorista Ada Stella sarta — Angelo Turco neg. Roma Ballico casal. — Attilio Pantaleoni barbiere Evelina Pelesson sarta — Enrico Lunardi ragion. Dora Assirelli civile — Gius. Pividori murat. — Ida Plaino casal. — Fabio Scozziero macell. Irma Chiandussi casal. — Angelo Remugnano operaio Elia Del Zotto oper. — Gius. Galimberti fornaio Narcisa Del Bianco tessitr. — Simone Paparotto agric. Maria Rizzi casal. — Guglielmo Garbino bracciante Italia Modotto casal. — Mario Ramponi cap. cavalleria Natalina Sandri.

Matrimoni: Andrea Bucchi capostazione Ferr. Stato Giuseppina Sgobino civile — Aurelio Macor bracciante Iolanda De Sabata operaia — Mario Quintavalle eserc. Anna Cita casal. — Giov. Feruglio capotecnico Elena chiamata Alba Zanier civile.

Morti: Anita Villoresi ved. Silvestri fu Enrico a. 51 casal. — Virginia Bradotti fu Gius. a. 44 domestica — G. B. Clapiz fu Scipione, a. 52 ag. commercio — Gelindo Di Qual di G. B. a. 21 soldato artigl. — Stefano fu Stefano Oblekar a. 64 girovago — Savino Cerone fu Geremia a. 68 pensionato.

Mesto anniversario

Cinque anni si compiono dal giorno in cui nella sua cameretta monacale del Seminario Arcivescovile, passava a miglior vita una degli spiriti più nobili che abbiano onorato il nostro Friuli: il canonico prof. Giuseppe Ellero. Il nostro pensiero si volge reverente e mesto al Sepolcro che custodisce la sua spoglia mortale, e si rinnova nell'intimo nostro il senso dell'ammirazione e della riconoscenza per il sacerdote, per il poeta per l'uom obuono. che in ogni momento della sua vita e in ogni campo cui rivolse la propria attività, fu tra i migliori.

Sorgerà quanto prima il monumento in Udine che ripresenterà l'umile cara persona; e Tricesimo vedrà riprodotto nel bronzo il soave suo volto sereno; e, sotto gli auspici dell'illustre Podestà di Tricesimo, rag. cav. Vincenzo Ellero, gli scritti di lui saranno tutti raccolti e stampati, così che la nobilissima sua parola potrà essere educatrice anche delle generazioni più lontane. Frattanto, nel cuore di quanti lo conobbero, la memoria di lui resterà perenne, circonfusa d'un'aureola di grande bontà, ch'è il fondamento d'una vera e duratura gloria.

O. N. B.

Comitato Provinciale di Udine

Appartenenza all'Avanguardia e leva fascista

L'Ufficio Ordinamento Milizia Avanguardista del Comitato Provinciale di Udine, comunica:

Sono state rese note, anche per mezzo dei giornali, le istruzioni che la Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha inviato a tutti i Comitati Provinciali in occasione della prossima Leva Fascista.

E' necessario ed opportuno richiamare pertanto l'attenzione dei giovani iscritti alle Avanguardie, su un punto capitale delle menzionate istruzioni e precisamente su quello, riguardante l'anzianità minima di appartenenza all'Avanguardia e specialmente sul significato da dare a questo termine generico di appartenenza.

Limitarsi al solo computo cronologico della richiesta anzianità significherebbe eludere il concetto informatore della legge sull'O. N. B. e delle recenti istruzioni sulla Leva Fascista.

Troppo comodo sarebbe che il solo tempo, cioè un'appartenenza passiva o molto inattiva, bastasse a maturare il diritto di entrare nelle file del Partito.

Alla Leva Fascista saranno invece ammessi — come è tassativamente ordinato — soltanto gli elementi degni e che dimostreranno di avere conseguita la necessaria maturità.

Tale giudizio di idoneità spetta al Comando dell'Avanguardia, il quale non potrà formularla se non avrà modo di vagliare il giovane avanguardista nelle varie attività dell'istituzione.

Si richiede quindi che egli sia assiduo alle varie istruzioni di carattere ginnico-militare e morale che vengono impartite, che sia sollecito alle adunate ed alle chiamate per servizio o di controllo, che frequenti la sede della istituzione e si interessi di persona degli ordini e delle disposizioni che vengono emanati, che partecipi insomma alla vista stessa del suo Reparto.

Soltanto così si potrà formulare un preciso giudizio sulle doti fisiche e morali dell'Avanguardia e ammetterlo, se ritenuto idoneo, alla Leva Fascista.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

DAME CARITA' (Carmine) — In morte di Rosina Asquini: Coniugi Festa 20

UNIONE CIECHI. — In morte di Iris Passarella: Coniugi Festa 20.

SOCIETA' INFANZIA. — N. N. 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Anna Villoresi ved. Silvestri: avv. Aleardo Chiussi 10, Iole e Maria Del Bon 25.

ASSEMBLEA DELLA SOC. S. OLIMPIA

Sabato prossimo, alle ore 20.30, nella sala massima della Trattoria «Alla Vedova» in via Piemonte (Paderno) seguirà l'assemblea dei soci della fiorente Società Sportiva «Olimpia».

Verrà discusso il seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria — 2. Cariche sociali — 3. Attività sportiva — 4. Quote sociali — 5. Varie ed eventuali.

DON VITALI ASSOLTO

Alla Pretura di San Daniele si è svolto ieri il processo a carico di don Antonio Vitali, accusato dal sig. Ugo Martinuzzi d'essere stato truffato con la promessa del passaporto per l'America, lui e certo Andrea Frittajon di Ragogna.

Don Vitali, che era patrocinato dall'avv. Tessitori è stato assolto.

UN LADRO CHE SI PENTE DELL'ACQUISTO...

Ieri un ignoto rubava al pittore Tomaso Candelotto fu Antonio di anni 43, una bicicletta molto vecchia e malandata.

Fin qui, nulla di straordinario. Il ladro però ne rubava una seconda, quasi nuova al capitano sig. Enrico Giovanelli, e in cambio, al luogo di questa poneva la macchina rubata al Candelotto.

GRAVE DISGRAZIA SUL LAVORO

Fu accolto ieri nel pomeriggio al Civico ospedale, l'elettricista Attilio Mansutti di anni 31 fu Luigi da Colugna, per abrasioni alla faccia e ferite lacero contuse alla regione mentoniera, nonchè frattura all'emitorace destro.

Il poveretto riportò tali lesioni, cadendo accidentalmente da un palo di conduttura elettrica; ne avrà per un mese, salvo complicazioni.

Trattoria Comunale

Lista delle vivande. — Oggi, venerdì, cena: Agnolotti; Scaloppe o omelette à la confecture; Contorno.

Domani, sabato, pranzo: Maccheroni al sugo; Arrosto di vitello; Contorno.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale ci comunica la situazione di stamane, ore 8:

Pressione a 0: 740 95 — Pressione al mare: 752.10 — Temperatura: 4.2 — Umidità nell'aria 81 — Direzione vento: Nord-est, debole — Nebulosità 8 — Tempo incerto — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 9; minima 4.

Le donne della storia

Maria Teresa d'Angoulême

La notte del 18 dicembre 1795, verso le undici e mezza, la porta del Tempio si apre, e Maria Teresa esce accompagnata dal Ministro degli Interni Bénezech, che la sostiene, e seguita da Gomin, l'ultimo membro della Convenzione di guardia al Tempio. Attraversati i cortili, si dirigono all'uscita. Il posto di guardia è deserto. Un solo ufficiale si irrigidisce sull'attenti, nella solitaria via «du Temple». Maria Teresa si volta e con gli occhi pieni di lacrime saluta l'enorme massa oscura e sinistra della torre. Salgono in una carrozza, che li conduce di fronte all'Opera (oggi Teatro della Porte Saint Martin). Durante il breve tragitto il ministro parla alla principessa, le dà qualche paterno consiglio. Sono giunti. La berlina da viaggio aspetta coi fanali accesi, e aspettano Madame de Choisy, figlia della sua ex gvernante. e Méchain, capitano di gendarmeria, che salgono con lei, e hanno incarico di condurla a Vienna. Un soldato a cavallo perlustra la strada. Maria Teresa piange; il ministro, si scopre:

— Addio, signore, grazie...

— Andate, Signora. Possiate ben presto esser restituita alla Francia. Voi e tutti quelli che possono formare la sua felicità...

Ed eccola, fanciulla diciasettenne — (fra poche ore compirà gli anni) — ignara di tutto, sola al mondo. Figlia di re, nipote di imperatori, non possiede che qualche effetto di biancheria, qualche veste, e il diritto al nutrimento durante il viaggio. Sola con il suo destino!...Ha un'anima ancora dolce, buona, plena di tenerezza, e mentre i cavalli muovono, nella notte verso l'esilio, ella segue fin che può, con lo sguardo, gli ultimi deboli lumi di Parigi lontana, di Parigi, che va sollevandosi lentamente dall'incubo del Terrore, e le cui arterie, intorpidite dal gelo della morte, riprendono via via, un ritmo normale Più che all'ignoto, che l'aspetta, e ai parenti che non conosce, pensa alla buona Rénette (Madame de Chanterenne) e a quegli ultimi mesi di prigionia, che le hanno «rifatto il cuore», durante i quali ha sentito l'anima del popolo battere ardentemente, sotto le mura del Tempio. I realisti crescevano giornalmente di numero, in permanenza, alle più alte finestre delle case, nelle vie attigue, v'era folla che voleva vederla, esprimerle, con parole, o canzoni, o suono di strumenti, il suo amore. Povera Maria Teresa! sono stati quelli, forse, gli unici trionfi della sua vita, le uniche vere gioie dell'anima sua! Povera regina spodestata, che percorre i cortili di una prigione, (tutto il suo dominio!), in rozze vesti, coi capelli sciolti al vento, seguita da una capretta bianca, e da «Cocò», un piccolo cane, l'ultimo compagno del Delfino.

Vienna l'aspetta, la prigione dorata, dove sperduta, confusa, intimidita dalle rigide etichette di corte, dall'austerità delle pratiche religiose, dalla gentilezza fredda e compassata dei parenti, andrà perdendo ancora illusioni, rinchiuderà nell'anima ogni espansione, fino a diventare estranea, rigida, quasi dura, anche coi pochi francesi, che a mala pena riescono ad avvicinarla. La politica l'afferra, e comincia il suo gioco e la sua tirannide palese ed occulta. Ma v'è una speranza. Da Verona, prima, e poi da Mittau, lo zio Conte di Provenza (all'annuncio della morte del Delfino aveva preso il nome di Luigi XVIII), sollecita le Corti Europee per aver la nipote presso di sè.... e a lei rivela un voto lontano dei suoi genitori: unirla cioè in matrimonio al Duca di Angoulême, figlio del Conte d'Artois, (che sarà poi Carlo X) altro fratello di suo padre. Maria Teresa abbozza, come ogni fanciulla, il suo sogno...

Una principessa non ha grandi memorie d'intimità e di affetti famigliari... Angoulême? Lo ricorda appena, ma è il cugino, nato come lei, a Versailles... Lo zio conte di Provenza, lo zio Artois? sono i fratelli di suo padre... la sua vera famiglia! E tutta l'anima sua tende verso quegli esiliati, naufraghi, come lei, della monarchia. Il 2 maggio 1799 si mette in cammino, finalmente, alla volta di Mittau, castello della Curlandia, che lo Czar delle Russie ha messo a disposizione di Luigi XVIII.

Il 3 giugno, verso mezzogiorno, Maria Teresa sta per giungere, sentiamo un testimonio oculare:

«Il Re, in vettura, le era andato incontro: non si vedevano da otto anni. Un mese di viaggio faticosissimo non aveva alterato la salute della principessa. Non soffriva che del desiderio impaziente di rivedere lo zio. Appena le vetture furono in vista, ella comandò di fermare. Discese rapidamente. Si cercò di trattenerla; ma, sfuggendo con incredibile leggerezza, corse, attraverso un nembo di polvere, verso il Re che, con le braccia tese, le veniva incontro per stringerla al cuore. Non seppe impedirle di gettarsi in ginocchio davanti a lui; la rialzò e l'abbracciò. Ella disse piangendo:

«Vi rivedo!... Ah, finalmente, finalmente vi rivedo! Sono tanto felice!... Proteggetemi voi... siate mio padre!...

Ultimo grido di tenerezza, ultime lacrime di felicità, ultimo slancio di fiducia nella bontà, nella generosità degli uomini...

Il re piange... di gioia?... di commozione?... di rimorso?.. Vede forse, in quel momento — davanti alla ingenua e fidente espansione della nipote — tutto il male occulto e palese, che ha fatto ai genitori di lei, o pensa al dalcolo odioso e brutale, che lo ha spinto a chiamarla a Mittau?... Esita un minuto... poi si scosta, e presenta il Duca d'Angoulême, un povero essere «che si teneva celato» dietro la sua massiccia persona... «Esile, malaticcio, dal viso brutto, quanto mai si possa immaginare, un viso scimmiesco, con uno sguardo incerto e sfuggente». Un insieme che si presta alla caricatura e al ridicolo, che porta le stigmate de degenerato, dell'uomo nullo ed impotente che si rivelerà poi.

Quali sentimenti passarono nell'anima della principessa? s'affacciò forse per contrasto, alla sua memoria, l'aitante figura del cugino Arciduca Carlo che ella ha tenuto tanto a distanza, a Vienna, presa, com'era, dal desiderio di raggiungere i Borboni, e convinta che il matrimonio col cugino Angoulême fosse veramente il sogno di sua madre?...

Nessuno potrà mai saperlo...

Sei giorni dopo era sua moglie.

Leggiamo l'impressione da lei prodotta alla piccola corte di Mittau:

«Madame Royale» è una bellissima creatura di vent'anni, bionda, bianca, di proporzioni perfette. Il suo aspetto è dignitoso. Ha gli occhi azzurri, pieni di una dolce gravità. Si ritrovano in lei l'aria fiera della madre, la serena placidità del suo babbo».

La baronessa di Montet ricorda invece Maria Teresa in una rapida visita fatta all'Istituto della Visitazione, a Vienna, dove lei — figlia di emigrati francesi — veniva educata. «Noi allieve eravamo infinitamente commosse all'idea di vedere la figlia dei nostri sovrani martiri, l'orfana del Tempio. Vedemmo apparire una fanciulla vestita di nero, ma avemmo appena il tempo di distinguere che era di una bellezza celeste, che i suoi occhi erano azzurri e grandi, di grandezza e di espressione singolare. La figura svelta, elegantissima, lo splendore e la tinta del suo carnato s'indovinavano appena sotto i veli di strettissimo lutto».

Fiera, sì, alla Corte di Vienna, dove si è sentita sempre estranea, dove non ha potuto dimenticare (e tutti glielo hanno detto, non ultime le lettere dello zio conte di Provenza) che «se si avesse voluto, si sarebbero potuti salvare i suoi poveri morti.... e dove nessuno poteva volerle bene, «se non per calcolo». Anche l'Imperatore aveva progettato di unirla a suo fratello, Arciduca Carlo, e ciò «per assicurare a un austriaco i diritti al Trono di Francia». E' accorsa invece felice a Mittau, a dividere, come crede, suo dovere, l'esilio dei Borboni, e a portare la sua bella e fiorente giovinezza al Duca di Angoulême. Ma la giovane pianta cercava il solido appoggio che la sostenesse per la vita e che cosa sia stato quel matrimonio, molti storici d'oggi lo dicono, e lo rivelano meglio l'aspetto futuro della donna, il suo carattere, la sua intera esistenza.

Madame de Montet la vede vent'anni dopo, a Parigi, all'epoca della Restaurazione, già Delfina di Francia.... Non la riconosce più. Son passati venti anni, è vero, ha esulato di paese in paese: Mittau, Memel, Varsavia, Koenigsberg, Hartwell, Holyrood... Ogni tappa, miserie, umiliazioni, dolori, lotte.... un focolare deserto, senza sorrisi di culle; un'esistenza divisa tra un marito malaticcio, maniaco, e lo zio esigente, podagroso e infermo...

«Gli occhi un giorno così grandi e belli, sembravano stanchi di lacrime, e le palpebre erano arrossate e senza più cigli». Sei anni più tardi era irriconoscibile: «La figura massiccia, i lineamenti ingrossati, il volto a chiazze violacee, l'incedere brusco, il parlare tagliente, a scatti, il suono della voce brusco gutturale, sgradevole». Nulla più di dolce e di femmineo era rimasto in lei.

Maria Teresa d'Agoulême aveva forse perdonato giachè la religione nella quale sembrava essersi rifugiata interamente, glielo imponevano. Ma che cosa è il perdono, senza l'oblio? Moglie e madre felice, la sua vita certo si sarebbe svolta diversamente. Tornata Delfina in Francia, ad ogni passo una memoria, un rimpianto acuto, un dolore. Intrighi e maldicenze di corte, falsità cortigianesche, insinuazioni malvagie, in famiglia debbono aver lentamente avvelenato la sua vita e l'anima sua. Comprese forse quello che era stato il Conte di Provenza per i suoi genitori? (il Conte di Provenza che ella aveva chiamato padre, al quale aveva prodigato tenerezze filiali) — e di quale arte si fosse servito, per fare «anche di lei» un gradino al suo trono? E in Carlo X, lo suocero, vide forse il bel conte d'Artois, dei giorni di Versailles, che aveva con la sua colpevole frivolezza servito a perdere nell'opinione pubblica sua madre? E chi le distrusse nel cuore il ricordo della madre? Quanto a lungo la tormentò il dubbio che davvero il fratello non fosse morto nel Tempio, ma vagasse pel mondo, senza nome, e senza famiglia? Da chi dipese il suo lungo e continuo rifiuto a non voler vedere Naundorff, il supposto Delfino, e a ricusare d'intrattenersi su quel soggetto? Paura di soffrire, o imposizione dello zio e poi del suocero che tremava all'idea di perdere il trono? O non fu anche «lei»... Non ripugna il pensiero che fosse «un patto di famiglia». Rimpianti, dolori, in lei, sì, e lacrime.... Non so pensare a rimorsi: Maria Teresa d'Angoulême fu l'ultima vittima della Rivoluzione; se non lasciò come i suoi, il capo sul patibolo, lasciò a brano a brano l'anima, lungo i rovi del sentiero più difficile, più lungo, più aspro.

Pio IX volle che sul suo sarcofago fosse inciso questo passo:

«O vos, omnes, qui transitis per viam, attendite et videte, si est dolor Sicut dolor meus.....»

(Jer. Thren. I. 12)

***

Nel 1830 vede per la terza volta crollare la monarchia dei suoi e sulla soglia della vecchiaia riprende l'esodo, con un marito che «fece occupazioni uniche della sua vita, le messe, i vespri, la salute propria, il gioco», con il suocero cadente, e i due orfani del cognato Duca di Berry.

Holyrood, Praga e il Castello del Hradschin, Buchstirad, Linz, Gorizia... I naufraghi del trono vi arrivano intorno al 1836. Gorizia, bella, col suo vecchio castello, e il bianco santuario, sorride, nei suoi colori autunnali, e le ombre del parco di Zingraf, fra le quali l'ottuagenario Carlo X si aggira, per qualche giorno soltanto, ricordano forse agli esiliati qualche amico angolo del parco di Trianon.

Palazzo Strassoldo apre le sue sale, ricche di memorie storiche, ai Duchi di Angoulême, al piccolo Enrico V, alla «Mademoiselle».

Il 4 novembre si festeggia nel palazzo di Zingraf l'onomastico del sovrano. Enrico e Maria Luisa recitano al nonno i loro versi e offrono i loro fiori. La Duchessa d'Angulême ritrova un sorriso; suo marito, il Duca di Blacas, l'Arcivescovo d'Hermopolis, lo scudiero O' Hégueriy, e le Dame di Corte Viscontessa d'Augult, Marchesa Nicolay e Contessa Monthel sono più sereni... Forse il sorriso della dolce terra friulana, dopo il gelo del Hradschin, rende il convegno più gaio, intorno al vecchio monarca, che si commuove... Ultimo convegno! Due giorni dopo, Carlo X muore di colera, e la schiera dei naufraghi, che ha perduto il suo capo, muove il corteo funebre verso Castagnavizza.

***

Ho visitato il Palazzo Strassoldo, dove morì il Duca d'Angoulême, e Maria Teresa visse otto anni. Occupava l'appartamento di destra, che si apre sul giardino. Tutto è stato rifatto, dopo la guerra, tolto lo scalone d'onore, e ogni cosa del tempo distrutta, meno un vaso in pietra, con il giglio di Francia. Il giardino solo, conserva alcuni alberi d'allora, e vecchi rosai che s'alzano a spalliera dal lato della strada. Uscendo sulla piazza, ho di fronte la chiesa di Sant'Antonio: d'estate, d'inverno, con qualunque tempo, Maria Teresa, ultima Delfina di Francia, e regina per una parte dei realisti, verso le cinque del mattino usciva dal palazzo, e con un piccolo fanale in mano, per rischiararsi la via malagevole e piena di pozzanghere, nelle gelide mattine invernali si recava alla messa.

Ai doveri religiosi, ella s'era data quasi con fanatismo, e riempivano il vuoto della sua vita. Il resto della giornata lo passava in salotto e in giardino intenta al suo eterno lavoro di tappezzerie. Usciva, in carrozza, col marito, nei dintorni, e salivano ogni giorno alla Castagnavizza. Riceveva amabilmente l'aristocrazia goriziana e i realisti, che venivano spesso «a ritemprare i loro ricordi e le loro speranze, alla sorgente stessa del realismo». La sera teneva circolo nel salone del palazzo, e non voleva che i suoi ospiti parlassero di cose tristi:

«No — diceva — basta di argomenti dolorosi, ne abbiamo anche troppi nella nostra vita; questi vanno bene quando siamo soli; parlate di cose gaie». Aveva sempre presso di sè i due nipotini, Enrico di Chambord, e Maria Luisa, poi Duchessa di Parma, e sorvegliava la loro educazione.

Un altro culto era rimasto profondo inalterato nell'anima sua, quanto la religione: la memoria di suo padre. Ne parlava poco; temeva forse qualche parola indiscreta che alludesse alle debolezze del povero monarca che ella venerava, come un santo e come un martire.

Il Conte d'Osmond, amico d'infanzia di Enrico di Chambord, racconta nel suo volume «Reliques et Souvenirs» un pietoso episodio del tempo di Gorizia:

«Un pomeriggio, madame la Dauphine mi fece segno, come il solito, di seguirla nella sua stanza. Entrati, e dopo aver con ogni precauzione chiuso l'uscio, si diresse verso un armadio, situato davanti l'inginocchiatoio. Era un armadio al quale non avevo mai prestato attenzione. L'aprì senza dir parola, e aprì pure due sportelli interni, accendendo ai lati due candele; poi appressandosi a me, che cercavo d'indovinare la ragione di quei solenni preparativi:

— Mettiti in ginocchio, bimbo mio, disse con voce sorda e lugubre, e prega per l'anima di mio padre, il Re Luigi XVI.

«Fissando la piccola cappella, (non potrei chiamarla altrimenti), scorsi diligentemente composta in un quadro, una camicia ingiallita dal tempo, e macchiata di sangue; preziosa reliquia portata dal Re Martire il giorno della esecuzione. La Duchessa, durante qualche minuto rimase immobile, come una statua, pregando a bassa voce, presso di me...».

Il 3 Giugno 1844 moriva il Duca Luigi Antonio d'Angoulême, e Maria Teresa si ritirò allora a Frohsdorf, presso Vienna, dove nel 19 Ottobre 1851 si spegneva, a settantadue anni. Volle riposare a Gorizia, fra il marito ed il suocero.

Ritornerà ora la salma della Duchessa d'Angoulême, con quella dei suoi, e Gorizia di oggi, come quella di un tempo, si chinerà reverente davanti a queste tombe, sacre per tanta sventura; ed a quella, specialmente, che chiude l'ultima donna dei Borboni di Francia, darà ancora i suoi fiori?...

Cairo, novembre 1929.

ARMIDA

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Accusato di calunnia

Alla Corte d'Assise si è iniziato stamane il processo a carico di certo Pietro Adami fu Giacinto di anni 30 di Buttea, accusato di calunnia ai danni di Antonio Cimenti di ignoti di anni 28 e Lucio Adami fu G. B. pure di 28 anni.

UN FURTO A SEZZA

La mattina del 18 ottobre 1926, a Sezza di Zuglio, certa Luigia Romano alzatasi per tempo, e ritornata verso le 8 in negozio (ella ha rivendita di privative) si accorgeva che durante la sua assenza i ladri erano riusciti ad aprire un cassetto, e a rubarle un biglietto da 500 lire, nonchè alcuni pacchetti di sigarette.

Denunciato il furto, la Romano, si ricordò che la sera prima si erano presentati a lei due giovani spacciandosi per guardie di finanza e che ella anzi aveva dato loro ricovero in un fienile. Esternò i sospetti ai carabinieri, i quali per uno dei due, in seguito a testimonianze raccolte, identificarono il Pietro Adami fu Giacinto.

Arrestato e processato, il Tribunale di Tolmezzo lo condannava ad anni due e mesi sei di reclusione, sentenza che venne poi confermata dalla Corte di Appello.

LA FALSA DENUNCIA

Dopo la condanna l'Adami ricorreva al Procuratore del Re, affermando di dover fare gravi rivelazioni.

Egli infatti incolpava del furto commesso in danno della Romano il Cimenti Antonio e l'Adami Lucio.

La sera del 10 ottobre — disse al magistrato — tornando da Timau ove ero stato per certi miei affari, mi fermai a Sezza, nel negozio di privative della Romano. Quivi trovai il Cimenti il quale si era qualificato per guardia di finanza. Uscii dal negozio, e fui allora avvicinato dal Cimenti, il quale mi disse di non palesare ad anima viva che egli si era spacciato per Guardia di Finanza.

Andammo insieme in una osteria ove attendeva l'Adami Lucio, ed io quivi li lasciai.

Tre giorni dopo rividi il Cimenti a Buttea, ed egli mi regalò delle sigarette Eja.

Per tutto questo complesso, mentre io sono innocente del furto per cui sono stato condannato, ritengo che i due sieno i colpevoli.

L'ACCUSA DI CALUNNIA

L'autorità Giudiziaria avuta questa denuncia, istruiva il processo a carico dell'Antonio Cimenti e del Lucio Adami, i quali però poterono dimostrare che nel momento in cui si consumava il furto a Sezza essi erano in altro luogo, per cui ancora in sede di istruttoria vennero assolti.

Fu allora che contro il Pietro Adami si elevò l'accusa di calunnia, e nonostante continuasse ad incolpare i due, la sezione della Corte d'Appello lo rinviò in Assise per rispondere di questo reato.

Il processo

Il processo si svolge in contumacia dell'imputato.

Presiede il cav. uff. dott. Clarici — Giudici: cav. dott. Santomaso, cav. dott. Ferlan — P. M.: Sostituto Procuratore del Re cav. avv. Alborghetti — Cancelliere: rag. Pisano.

Al banco della difesa siede l'avv. Vittorio Turco.

Essendo l'imputato contumace i giurati vengono licenziati.

Compiute tutte le altre formalità inerenti la causa, ha inizio l'interrogatorio delle parti lese: Antonio Cimenti e Lucio Adami, i quali riferscono sulle circostanze già note, sostenendo cioè la propria innocenza, ha quindi inizio la sfilata dei testi: Romano Luigi del quale ci da lettura delle deposizioni scritte, essendo il teste assente, il Podestà di Zuglio e Franzolini Giacomo esaurita la quale prende la parola il P. M. cav. avv. Alborghetti il quale conclude sostenendo la piena responsabilità dell'imputato nel reato di calunnia e chiede per esso la pena di anni 6 di reclusione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La difesa (avv. Turco) sostiene con una brillante arringa non esservi gli estremi per ritenere l'Adami colpevole di calunnia e chiede per lui l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato o per lo meno per insufficienza di prove.

Quindi la Corte si ritira in camera di consiglio per deliberare.

SENTENZA DI CONDANNA

La Corte d'Assise ha emesso sentenza di condanna, nei confronti di Pietro Adami, ritenendolo responsabile del reato a lui ascritto; la pena inflittagli è di anni 6 di reclusione e di interdizione perpetua dai pubblici uffici.

VISITA AL CAMPO D'AVIAZIONE

Per interessamento del comm. Alberto Calligaris, Presidente della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» e per gentile concessione del colonnello Fougez comandante l'Aeroporto «Bonazzi», gli studenti industriali dei corsi di tirocinio, accompagnati dal Direttore prof. Gaspare Cavallero e dagli insegnanti Conte, Albonetti e Dal Zan, visitarono ieri mattina il Campo d'Aviazione di Campoformido.

Il sottotenente Sonnetti designato dal Comando e coadiuvato da altri sottufficiali, si prestò gentilmente a fare da guida al numeroso stuolo di allievi.

ORARIO FERROVIARIO

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.30 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.49 — D. 17.35 — A. 19.55 — D. 21.30 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.30 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO ANTONIO NADALIN

Ieri in Tribunale è seguita la prima adunanza dei creditori della fallita ditta Antonio Nadalin fu Costante da Pordenone, esercente laboratorio per la copertura dei cilindri per la filatura del cotone.

Il curatore provvisorio ha presentato ai creditori una dettagliata relazione che venne approvata, in cui vengono esposte le cause del dissesto. Il Nadalin iniziò il laboratorio nel 1920, con un capitale iniziale di lire 15 mila. Dapprima gli affari prosperarono tanto che potè anche costruirsi una casa. La crisi cotoniera colpì naturalmente anche la sua industria che con questa ha affinità. Gli affari andarono a rotoli ed il Nadalin, nello scorso anno offrì ai propri creditori di concludere un concordato sulla base del 40 per cento.

L'offerta non venne però accettata, di qui la dichiarazione del fallimento.

Il bilancio si può riassumere nei seguenti estremi: Attivo lire 57 mila, passivo lire 107405.

SPORT

I grandi incontri interregionali

I giuliani del Nord contro quelli del Sud

Al campo polisportivo Moretti, presente pubblico discreto, è seguito nel pomeriggio di ieri un interessante allenamento fra due «undici» formati da elementi delle tre maggiori squadre di Udine, Monfalcone e Gorizia.

Vennero disputati tre tempi di trenta minuti l'uno. L'Udinese aveva messo a disposizione tutti i suoi migliori uomini, il Monfalcone Nicolich, De Biasi, Rigotti, Simonetti ed Archesso; il Pro Gorizia, tra gli altri, Gortan, Duo e Druden.

Ha arbitrato mister Payer trainer dell'A. C. Udinese.

I tecnici alla fine della prova di selezione hanno ritenuto opportuno, data la poca omogeneità apparsa nello svolgimento del gioco di far disputare, stavolta a Gorizia, un altro allenamento giovedì prossimo. Dimodochè la formazione della squadra rappresentativa della Venezia Giulia Nord, che si dovrà misurare a Trieste il giorno di domenica 9 febbraio colla rappresentativa del Sud, non la si potrà conoscere che alla vigilia dell'atteso importante incontro.

Comunque ecco la rosa dei probabili: Cassetti (Udinese), Bellotto (Udinese) e Nicoligh (Monfalcone) — Zilli (Udinese), Benino (Udinese) e De Biasi (Monfalcone) — Gortan (Gorizia), Baccileri (Monfalcone), Vittorio (Udinese), Simonetti (Monfalcone) e Duo (Gorizia).

***

Durante l'allenamento Zilli, il mediano sinistro dell'Udinese, è stato duramente colpito, con un calcio involontario, ad una caviglia. Speriamo che tale inconveniente non costringa all'inattività il forte atleta bianco-nero.

TALMASSONS - ITALA UDINESE

Domenica prossima, 2 febbraio, alle ore 14, i bianco - stellati del Dopolavoro Sportivo di Talmassons si incontreranno in partita amichevole con l'A. C. Itala di Udine.

La partita si presenta assai interessante ed acquista particolare importanza per il fatto che l'A. C. Itala trovasi attualmente in testa alla classifica del Campionato dell'Ulic di seconda categoria.

Partita di cartello dunque per Talmassons che richiamerà, ne siamo certi, un gran numero di appassionati i quali non vorranno perdere l'occasione per accorrere ad incuorare i propri beniamini, che con la bella serie di vittorie conseguite finora, danno sicuro affidamento di saper disputare una bella e coraggiosa battaglia sportiva.

Il processo dei falsi Cervonez

Strabilianti dichiarazioni degli imputati

LA RUSSIA STAMPAVA STERLINE E DOLLARI FALSI PER I PROPRI FINI POLTICI

BERLINO, 31. — In questi circoli politici ha prodotto viva sensazione la dichiarazione fatta oggi da due principali imputati del processo così detto die falsi «Cervonez» che si sta discutendo ormai da una quindicina di giorni. Com'è noto due georgiani e quattro tedeschi sono chiamati a rispondere dell'accusa di aver largamente diffuso falsi «cervonez» onde screditare la Russia e favorire una sollevazione nelle provincie causasiche. Gli accusati avevano anzi invocata la applicazione dell'amnistia concessa in Germania per i reati politici.

Oggi si è avuto un colpo di scena con la dichiarazione da parte di due principali imputati, Runidri e Sedatierashwill, secondo la quale sarebbero stati gli stessi Sovieti a concepire e attuare un vasto piano di falsificazione monetaria a vantaggio dei loro fili politici all'estero. Secondo la strabiliante dichiarazione dei due accusati, nel 1928 lufficio politico di Mosca avrebbe deciso di stampare false sterline e falsi dollari degli Stati Uniti e del Messico da usarsi in caso di una guerra russocinese. I due accusati hanno anzi fatto i nomi dei capi comunisti che sarebbero responsabili delle falsificazioni ed hanno enumerato le stamperie incaricate della fabbricazione dele monete false. Essi hanno aggiunto che verso la fine del 1928 ed i primi del 1929 una enorme quantità di banconote false fu spedita in Mongolia a Feng-Yu-Sian e una quantità considerevole di essa venne distribuita da agenti sovietici in Siria, nel Siam, in India, in Mesopotania ed in Palestina. Verso la fine dell'anno scorso i Sovieti avrebbero anche introdotto biglietti falsi nell'Europa centrale e meridionale. Una dichiarazione fatta dai due imputati così conclude: «I dollari falsi di cui è pieno il mondo vengono dalla Russia». I due imputati non sono stati oggi in grado di fornire le prove delle loro asserzioni.

DAL FRIULI CENTRALE

Cronaca Cividalese

S. E. l'on. Leicht inaugura il nuovo corso all'Istituto Fascista di Cultura

La maestosa Sala del Littorio appariva ieri sera gremitissima di autorità e di ogni ceto di cittadini, convenuti per assistere alla inaugurazione del secondo anno del corso di lezioni all'Istituto Fascista di Cultura. Rileviamo poi con vera compiacenza l'intervento in grande massa della classe lavoratrice, la quale ha mostrato così, fin dall'inizio, di sentire il bisogno di assistere a queste lezioni per apprendere da valenti oratori quanto non hanno potuto, per causa varie e sopra tutto, per la necessità della vita, apprendere frequentando un corso regolare di studi.

La cerimonia assurse a maggiore solennità ed importnaza per il fatto che accettò di esserne l'oratore il nostro illustre concittadino S. E. l'on. Leicht. Come fu annunciato, egli intrattenne lo scelto ed affollatissimo uditorio, sul tema: «La Corte Imperiale di Costantinopoli».

All'apparire dell'Illustre Uomo, tutti i presenti si alzano plaudendo a lungo, calorosamente, insistentemente, volendo così attestare il proprio affetto per lui che onora la Piccola e la Grande Patria.

Quando gli applausi cessano, S. E. l'on. Leicht prende posto sulla cattedra. Allato, gli sono il podestà dott. Giuseppe Mulloni, il Segretario politico sig. Gabrio Gabrici, il Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista prof. Giovanni Lorenzon e tutti i membri del Comitato.

Con nobilissime espressioni il prof. Lorenzon ringrazia S. E. Leicht per l'onore fatto al nostro Istituto Fascista di Cultura, accettando di essere il primo dei conferenzieri per il nuovo corso; di essere l'oratore che inaugura questo secondo anno di lezioni, durante il quale l'Istituto si promette di dare sempre maggiore sviluppo per l'istruzione del nostro popolo.

Prende poi subito la parola il conferenziere.

Parla S. E. Leicht

S. E. Leicht, a sua volta, ringrazia il prof. Lorenzon e quanti vollero manifestargli tanta benevola simpatia. Indi inizia la sua dotta conferenza, che qui tenteremo riassumere.

S. E. Leicht comincia col ricordare come monumenti insigni di Cividale quali il tempietto e l'Ara del Re Ratchis, e preziosi oggetti del Museo, come la pace eburnea del Duca Orso, risalgano all'arte bizantina, ciò che rende particolarmente interessante il parlare di quel grande centro di civiltà che fu Costantinopoli e la sua Corte, nei secoli nei quali l'Europa si dibatteva nell'oscurità portata dalle invasioni. Descrive la Corte imperiale, le bellezze d'arte dei palazzi nei quali vivevano i Cesari bizantini, col loro seguito. I numerosi storici dell'Impero d'Oriente ci hanno descritto minutamente queste meraviglie che dovevano colmare di stupore i semi barbari occidentali che si recavano sulle rive del Bosforo. Tutto ciò ha la maggiore importanza per la storia italiana, giacchè per mezzo degli arditi navigatori di Venezia, di Comacchio, d'Amalfi, pervenivano, anche nell'età Longobarda, nelle nostre città, le stoffe, gli ornamenti, i vetri, i gioielli bizantini, e talvolta gli stessi artisti orientali venivano a mostrare la loro abilità nelle corti, nei vescovadi, nei ricchi monasteri occidentali. La storia di Costantinopoli e della sua corte è un seguito di quasi mille anni di vicende tempestose, nelle quali spesso rifulsero le alte doti di grandi generali, di acuti politici che seppero salvare l'Impero nei momenti più ardui, quando esso sembrava nel punto di perire sotto i colpi degli Arabi, o dei Bulgari, o d'altri popoli. Dopo lunghi secoli di un'esistenza eroica l'impero bizantino caddedopo aver esercitato un immenso influsso sia nell'Occidente, sia nell'oriente, e specialmente in tutta la zona dei Balcani e delle regioni intorno al Mar nero, dove per suo mezzo, si accostarono alla civiltà popoli di razze slave e mongoliche fino allora del tutto barbari. Anche dopo la sua caduta sotto i colpi dei turchi, Bisanzio, diede un ultimo beneficio alla civiltà, giacchè i suoi dotti, profughi in Italia, contribuirono potentemente allo sviluppo grandioso del pensiero italiano del rinascimento.

Alla fine della dotta conferenza tutto l'uditorio prorompe in una prolungata ovazione, mentre le autorità più vicine si congratulano coll'illustre conferenziere.

Il corrispondente del «Gazzettino» vince 60 mila lire

Il corrispondente del «Gazzettino» sig. Secondo Sgiarovello, ha avuto una bella fortuna. Ha vinto al lotto una quaterna, guadagnandosi 60 mila lire.

Cronaca Gemonese

Programma per il tradizionale Grande Corso Mascherato a premi

Vi trasmetto il programma-regolamento completo per il grande corso mascherato che auspice il Dopolavoro «Pro Glemona», si svolgerà nella nostra città, dove simili spettacoli hanno tradizione felicissima, nella domenica 2 marzo p. v. (o in caso di cattivo tempo il successivo martedì ultimo giorno di Carnevale).

Il Corso avrà inizio alle 14.30, seguendo l'itinerario appresso indicato. Ad esso possono concorrere Gruppi mascherati della Provincia, per i quali sono posti in palio premi speciali. I Gruppi cittadini vi parteciperanno fuori concorso. Per i Gruppi forestieri sono posti a disposizione della Giuria tre premi in denaro: uno di L. 1000, uno di 500 e uno di 300, l'assegnazione dei quali potrà dalla Giuria stessa, in via eccezionale, essere comunque modificata. Altre L. 200 saranno destinate per coppie di maschere o maschere isolate venute dal di fuori.

Per gruppo concorrente s'intende un complesso di almeno dieci persone (a piedi o con qualsiasi mezzo di trasporto) rappresentanti in costume qualche soggetto. I soggetti scelti dai singoli gruppi concorrenti no. potranno essere tali da offendere in qualsiasi modo le istituzioni Civili, Politiche, Militari e Religiose, nè la morale e il buon costume, sotto pena di esclusione dal Corso anche all'ultimo momento. Potranno pure essere esclusi i gruppi insignificanti o indecorosi. Non sarà permesso il lancio di oggetti che potessero recare danno o sfregio al pubblico.

I Gruppi concorrenti dovranno iscriversi non più tardi delle ore 18 di sabato 1 marzo pagando la tassa d'iscrizione di L. 30 e dichiarando per iscritto il tema del soggetto che verrà rappresentato e il numero dei componenti il Gruppo, dovranno altresì designare il rappresentante nella Giuria. Le coppie mascherate e le maschere isolate dovranno pure iscriversi per tale giorno pagando la tassa di L. 10 e rilasciando dichiarazione di quello che rappresenteranno.

I Gruppi dovranno essere a disposizione degli incaricati dal Comitato promotore per lo svolgimento della manifestazione non più tardi delle ore 13.30 del giorno stabilito per la stessa, presso la Villa Celotti.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Comitato promotore, al Municipio di Gemona, dove si potranno anche avere tutte le informazioni in merito alla mascherata. Il verdetto della Giuria — che sarà composta da un rappresentante di ogni singolo gruppo e di altrettanti elementi possibilmente forestieri, scelti dal Comitato, — sarà inappellabile. Presiederà la Giuria il R. Pretore di Gemona. Il Presidente del Dopolavoro di Gemona sarà membro di diritto.

L'itinerario

I concorrenti sono obbligati a compiere il seguente itinerario: Partenza da Villa Celotti — Via Carlo Caneva — Piazza Umberto I. — Piazza Vittorio Emanuele — Via Giuseppe Bini — Via Sottocastello — Via Salcons — Piazzale Dante — Via S. Antonio — Via Artico di Prampero — Via XX Settembre — Piazza Vittorio Emanuele — Piazza Umberto I. (ove prenderà posto la Giuria) — Via Carlo Caneva e ritorno a Villa Celotti. (Il percorso in caso di necessità, potrà venire modificato).

L'ordine di sfilamento dei Gruppi sarà stabilito dal Comitato promotore. I Gruppi si produrranno nelle loro possibili rappresentazioni (se lo riterranno opportuno) al ritorno in Piazza Umberto I. ove la Giuria effettuerà il suo esame.

L'ordine e la disciplina — necessari per il regolare svolgersi della manifestazione — dovranno essere rispettati scrupolosamente dai Gruppi e da ogni singolo partecipante al Corso Mascherato, i quali dovranno attenersi alle disposizioni del Direttore incaricato della mascherata stessa.

Durante il Corso: concerti musicali di varie Bande, cavate allegre e scherzi comici di maschere isolate. Per gli spettatori vi saranno numerosi posti riservati a sedere e in piedi, a pagamento, in Piazza Umberto I.

A cura del Comitato: servizio di rimessa e custodia di auto, moto, cicli. Mostra delle vetrine, addobbo delle Piazze e delle Vie.

Il nuovo maresciallo dei RR. CC.

E' giunto nella nostra città giorni or sono, ad assumere il Comando della nostra Stazione dei RR. CC. il Maresciallo Capo sig. Alberto Carraro proveniente dalla Legione di Verona. Gli diamo il benvenuto. con l'augurio di lunga permanenza.

Assemblea insegnanti

Presente il segretario provinciale dell'Anif cav. Mario Pettoello, e il dott. Danise rappresentante dell'Istituto Assicurazioni, si è svolta ieri l'assemblea mandamentale degli insegnanti fascisti.

Dopo il saluto recato dal direttore didattico sig. Zumino, a cui ha risposto il segretario provinciale, e dopo brevi parole del segretario sezionale don Valentino Pellegrini, ha pronunciato un discorso esponendo i benefici che offrono le assicurazioni popolari il dott. Danesi.

BUTTRIO

Una donazione per l'edificio scolastico

Con decreto di S. E. il Prefetto, il nostro Podestà, è stato autorizzato ad accettare per conto del Comune dal sig. Gaetano Deganutti fu Domenico la donazione di metri quadrati 2360 di terreno, per la costruzione di un edificio da adibire a Municipio e Scuole.

MAIANO

Un ferimento a Susans

Certo Enzo Dreosti di Corrado di anni 16, venne ieri a diverbio con la sorella Amalia di anni 15. Questa accecata dall'ira, lo colpì con un colpo di coltello alla regione sottoscapolare destra. Il dott. Alfredo Martina che lo medicò si riservò la prognosi.

FLAIBANO

Dimenticanza pagata cara

Certo Renato Cescutti di Giovanni da Flaibano dimenticò l'altra sera, la propria bicicletta, fuori della porta dell'abitazione.

Al mattino seguente, il Cescutti si ricordò del velocipede abbandonato: naturalmente non lo trovò più. Ignoti glielo avevano involato.

CODROIPO

Veglionissimo Azzurro

I lavori di preparazione, per il tanto atteso veglionissimo che si farà sabato p. v. sono quasi alla fine. Le adesioni già pervenute al comitato, assicurano l'ottima riuscita.

Per l'occasione il concittadino, Bepo Marchetti, ha scritto la seguente poesiola:

Ce biel carneval
Ce tantis ligriis
Peciât a 've mal
Tâs plântis dai pis
o... ve qualchi cal.

Fantatis e fantas
a studin il pas
par ogni viars
dret in bande e riviars.

Feminis e umins
I mtors galansumins
Combatiens e maridas
Duc dacordo, come soldas

A van nevore contens
Al veglion dai combatens
Savint che R. Marcot
Par sunâ no le barbot.

Negozio visitato dai ladri

L'altra notte, audaci mariuoli, mediante scasso di una finestra, riuscirono a penetrare nel negozio di Alina Capellari in Pittana, per far man bassa, indisturbati, di parecchio ben di Dio, causando un danno di oltre 1300 lire.

Il furto fu constatato al mattino, dalla Pittana, alla quale non restò altra soddisfazione che denunciarlo ai carabinieri.

S. GIORGIO DI NOGARO

L'Ospedale

In questi giorni si è riunito qui, presente anche il Podestà, il Consiglio di Amministradione del Lascito Chiabà. Il Presidente prof. Lorenzo Cristofoli ha illustrato ai convenuti il progetto dell'Ospedale compilato dall'arch. prof. G. Santi, e ha fatto una breve relazione per dimostrare la necessità di provvedere al più presto alla costruzione dell'Ospedale che è vivamente richiesto dalla popolazione. Il prof. Cristofoli ha detto come sia finalmente giunto il momento di dare esecuzione alla volontà del benefico testatore, poichè sono pronti i tre elementi principali all'uopo necessari: il luogo (con rispetto alla volontà del testatore il quale ha disposto nel suo testamento che l'ospedale avesse a sorgere in un fondo di sua proprietà, volontà ribadita anche nello Statuto dell'Ente Chiabà approvato con R. Decreto), i mezzi finanziari che consentono la costruzione dell'Ospedale senza intaccare il patrimonio del Lascito, ed infine un progetto che risponde assai bene ai bisogni presenti e futuri del Comune.

La relazione del prof. Cristofoli è stata aspramente combattuta dal Podestà. D'altra parte, avendo alcuni Consiglieri lealmente dichiarato che il loro voto era vincolato da speciali impegni che contrastavano con le loro volontà precedentemente espressa in proposito, il Presidente, veduta l'impossibilità di venire, pel momento, ad un accordo, ha posto ai voti la sospensiva, che è stata unanimamente approvata.

MERETTO DI TOMBA

Due fanciulletti accolti a Enego per disposizione del R. Provveditore

Il giorno che fu da noi il Regio Provveditore agli Studi di Venezia comm. Gaetano Gasperoni, dopo aver visitato l'Asilo di S. Marco opera dell'infaticabile nostro Pre Fabio Simonutti e dove, con sua grande soddisfazione vide le madri dei piccoli fargli i dovuti ringraziamenti per tanta degnazione, giunse nella scuola elementare.

Alla maestra più anziana offrì, quasi in omaggio alla soddisfazione provata nell'Asilo, un soggiorno per 607 mesi nella sua colonia di Enego a due scolaretti fra i più gracili e bisognosi.

Egli stesso scelse Pellegrini Pellegrino di Luigi d'anni 8 e fu poi proposto Manzano Livo di Natale di anni 7.

Il giorno 10 gennaio l'illustre Provveditore scrisse alla maestra dicendosi lieto di poter ospitare i due piccoli e perciò il 22 corrente furono accompagnati lassù, a Enego, in montagna, dove nulla manca per la salute degli eletti.

Sono un centinaio i fanciulli ospitati, frequentano la scuola dove appositamente insegnano un maestro ed una maestra.

Naturalmente sono scuole modello sotto ogni rapporto sebbene molto tempo sia dedicato alla vita libera dei giochi all'aperto.

Nulla manca in quella bella e sempre lieta colonia perchè la genialità, l'arte e l'intelligenza dell'ideatore nulla trascura e lascia mancare.

Ottima, sbalorditiva è l'impressione che ne riceve chi ha la fortuna di visitare quel luogo.

Chi fosse mosso a desiderio di criticare l'opera del comm. Gasperoni dovrebbe decidersi a fare un sopraluogo ed allora, come molti, ne resterebbe confuso.

TARCENTO

Giubilo di fasciati

In seguito alla nomina del Direttorio fascista, il segretario Politico, ha inviato al Segretario Federale co. Raimondo de Puppi il seguente telegramma:

«Noi fascisti incorruttibili di questa vallata del medio Friuli, umili di ogni rango, fedeli di ogni ora, gagliardetti e fiamme innaziamo in segno di giubilo e di promessa ad onore dei nuovi gerarchi, vecchi camerati, pronti a tutte le prove, a tutte le rinunzie, a tutte le discipline».

Decesso

Vivo compianto ha destato la notizia della morte avvenuta a Firenze del cap. Antonio Bernardis da Segnacco. Aveva partecipato alla campagna di Libia e alla guerra, e aveva saputo farsi strada per le sue belle doti di mente e di cuore.

Da solo otto mesi si era sposato. Alla sua salma, a Firenze, vennero rese imponenti onoranze funebri.

SPILIMBERGO

Ucciso da una paralisi

Certo Angelo Chivilò di anni 66, venne trovato ieri mattina cadavere nel proprio letto. Durante il sonno lo aveva ucciso una paralisi cardiaca.

Dentista denunciato

Al nostro Pretore, venne denunciato certo Silvio Manca, il quale aveva aperto, senza esserne autorizzato un gabinetto dentistico a Fanna.

Rivista Letteraria,

il periodico bimestrale di letteratura italiana diretto dal prof. Francesco Fattorello, nel fascicolo sesto uscito testè contiene i seguenti scritti:

F. Fattorello, A Zeno e il «Giornale de' letterati d'Italia» — Scrittori contemporanei: F. F., Giulio Bertoni — Note ed appunti: A. Pilot, Un giudizio di E. Cicogna sul Cesari — F. F. La colonia Giulia dell'Arcadia romana — La vita letteraria nelle città e nelle regioni d'Italia: F. F., A. Michelstadter; V. Marchesi, Pio Paschini — Contributi alla storia del giornalismo: F. F., Periodici letterari del primo 900: Il giornale storico della letteratura italiana — F. F., A proposito di storia del giornalismo — Cronache e recensioni: a cura di A. Fiammazzo, G. Brognoligo, V. Marchesi, C. Zambruno, G. Perale, A. Marcuzzi, F. Fattorello — Necrologio: Antonio Pilot.

Particolare riconoscenza merita da noi friulani questa Rivista Letteraria che tiene raggruppati intorno a sè alcuni eletti ingegni dediti agli studi sulle cose nostre. Difatti, in ogni fascicolo troviamo notizie che interessano— e ricordi di uomini che hanno onorato il Friuli, oltre a studi e notizie e giudizi che spaziano nel più ampio campo della Letteratura italiana.

Così, nel fascicolo attuale si legge un sonetto di Nicolò Madrisio trovato fra alcuni manoscritti di lui, non troppo limato nè esatto probabilmente da lui «preparato per la colonia udinese dell'Arcadia, poichè a nessun'altra Arcadia egli appartenne», avendo egli ottenuto

.... ch'ella fosc'ombra e piena
della selva di Giulio i dì maturi,
in questi dall'oblio chioschi sicuri
lieto respiri io pur l'aura serena.

La colonia «Giulia» dell'Arcadia Romana e stata fondata il 24 luglio 1704: aveva per insegna un trono d'albero spoglio d'ogni gemma, con il motto «Trunco non frondibus». Principe di questi Arcadi fu Nicolò Madrisio, col nome di Cleone Eptese.

Quanto ai nomi assunti dagli Accademici, poi, non meravigli questo: ve ne sono di più strani, ricordati nel fascicolo: Adanasto Ciparissensa (Enrico Altanc) — Antenico Igàno (Tommaso Tessarini) — Artindo (Carlo di Pers) — Caropo Stilagico (Nicolò Dragoni) — Carifilo Advoniano (Vittorio Secanti) — Caringo Selle dio (G. B. della Porta) — Cleb'sto Selleidio (Bernardino de' Gaspardis) — Cratisco Barnichiano (Lucrezio Treo) — Esarmio Saimoneo (Attilio Moses) — Eudente Pirguntino (Antonio Manini) — Eumenito Cicesio (Girolamo di Montegnacco) — Eumpso Fereo (Nicolò Venzone) — Ferecio Cheloniatico (Antonio Palazzi) — Filartemio Eniplio (Antonio Antonini) — Filidio Pirgurtino (Gerolamo Coletti) — Filossano Amimneo (Girolamo David) — Fitterio Frassonio (Claudio Casella) — Giuliada Calcidica (Elena Cavassi Archivolti) — Nemiso Feo (Carlo Pantaleoni) — Odalgo (Pompeo Frangipane) — Poliandro Stratec (Andrea Memo) — Teanto Salmonio (Francesco Beretta) — Tegeso Acroniano (Giuseppe Bini) — Aranovo Traustiano (Nicolò Aloy).

Le stramberie sono d'ogni tempo; ma crediamo che di così goffe ora non se ne commettano.

***

Troviamo poi ricordato con affetto il caro patriota e letterato Alberto Michelstädter, la cui recente scomparsa ha lasciato dolore come quella di un eletto soldato della Patria, alla quale aveva consacrato il nobile ingegno e l'impavido cuore.

E sono ricordati con parole di alto encomio dal prof. Vincenzo Marchesi alcuni sacerdoti (friulani) cultori assidui degli studi, degni di essere onorati non soltanto dai conterranei, ma da tutti gli italiani. Oltre a mons. Giuseppe Ellero, immaturamente passato a vita migliore, poeta di sentimenti elevatissimi e di nobile ispirazione, ricordiamo in modo speciale i canonici Gias. Drigani, Leone Nigris, Giovanni Trinko e Pio Paschini»; e di quest'ultimo riporta il lungo elenco di pubblicazioni storiche, e scrive: «Concludendo, dirò sinceramente che al presente nessun altro storico friulano, come il Paschini, ha dato prova di maggiore attività e di ampia cognizione delle vicende paesane. Uno solo può essere a lui equiparato: Antonio Battistella, al pari del dotto professore lateranense, paziente e acuto indagatore di documenti ed espositore efficace ed imparziale.

Nella rubrica «Cronache e recensioni» poi, vi sono ricordati i seguenti lavori di particolare interesse friulano: Rami sull'acqua, del prof. F. D. Ragni (ed. Doretti, Udine), da C. Zambruno — da G. Perale, «Il Giorno» del Parini con prefazione e commento di C. Fabbrovich — dal prof. A. Marcuzzi, «Le più belle pagine di Ippolito Nievo», scelte da Riccardo Bacchelli — dal prof. Marchesi, «La storia popolare della nostra guerra» del prof. Gelfio Cassi.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine